



COMUNE DI
MONZA

Assessorato
alla Cultura

associazione
amici dei musei
di monza e brianza
onlus



Progetto *Humanitas* 2010. *Gli Uomini Illustri*

GIUSEPPE LONGHI &
RAFFAELLO MORGHEN
l'incisione neoclassica
di traduzione 1780-1840

Arengario di Monza e Saletta Reale della Stazione

11 aprile - 16 maggio 2010

associazione amici dei musei di monza e brianza *onlus*

Consiglio Direttivo 2009-2012

Gigi Caregnato *presidente*
Franca Cantù *vice-presidente*
Maria Grazia Angaroni *segretaria*
Adriano Bertazzi *consigliere*
Giancarlo Biassoni *consigliere*
Beppe Colombo *consigliere*
Laura Fumagalli *consigliere*
Angela Migliavacca *consigliere*
Luciana Versolatti *consigliere*
Livia Porta *presidente onorario*

Comune di Monza:

Marco Mariani, *Sindaco*
Alfonso Di Lio, *Assessore alla Cultura*
Sergio Conti, *Dirigente Settore Cultura*

Enti prestatori:

Musei Civici di Monza

Accademia di Belle Arti di Brera
Raccolte storiche. Gabinetto Disegni e Stampe

Comune di Milano
Biblioteca Comunale Centrale - Palazzo Sormani
Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Ordine Costantiniano di San Giorgio - Parma

Restauro: Lucia Tarantola - Milano, Francesco Rizzo - Canzo

Assicurazioni: INA Assitalia, Agenzia Generale di Monza

Comunicazione: CLP Milano & Ufficio Stampa del Comune di Monza

Trasporti: I.V.N.D. - Monza

Fotografie: Eurofotocine - Monza, Studio Saini - Carate B., Studio Peverelli - Lecco, Foto Saporetto - Milano

Fotolito e stampa: Multigraphic - Arcore

Mostra a cura di Alberto Crespi

Commissione di consulenza:
Accademia delle Belle Arti di Brera:
Francesca Valli, Rolando Bellini
Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli":
Giovanna Mori
Musei di Monza:
Dario Porta, Francesca Milazzo

Si ringraziano:
Comune di Monza:
Elda Paleari, *Capo Servizio Attività e Beni Culturali*
Cinzia Ercoli

Provincia di Monza e Brianza:

Dario Allevi, *Presidente*
Enrico Elli, *Assessore alla Cultura*

Regione Lombardia. Soprintendenza Beni Librari:
Ornella Foglieni

Biblioteca Centrale, Palazzo Sormani - Milano:
Aldo Pirola, *Direttore*
Daniela Bon, Bianca Girardi, *Ufficio Conservazione*

Accademia di Belle Arti di Brera - Milano:
Gabriele Mazzotta, *Presidente*
Gaetano Mariani, *Direttore*

Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli":
Claudio Salsi, *Direttore*
Eleonora Vaccari, *funzionario responsabile*
Nora Camesasca, Bruno Daita

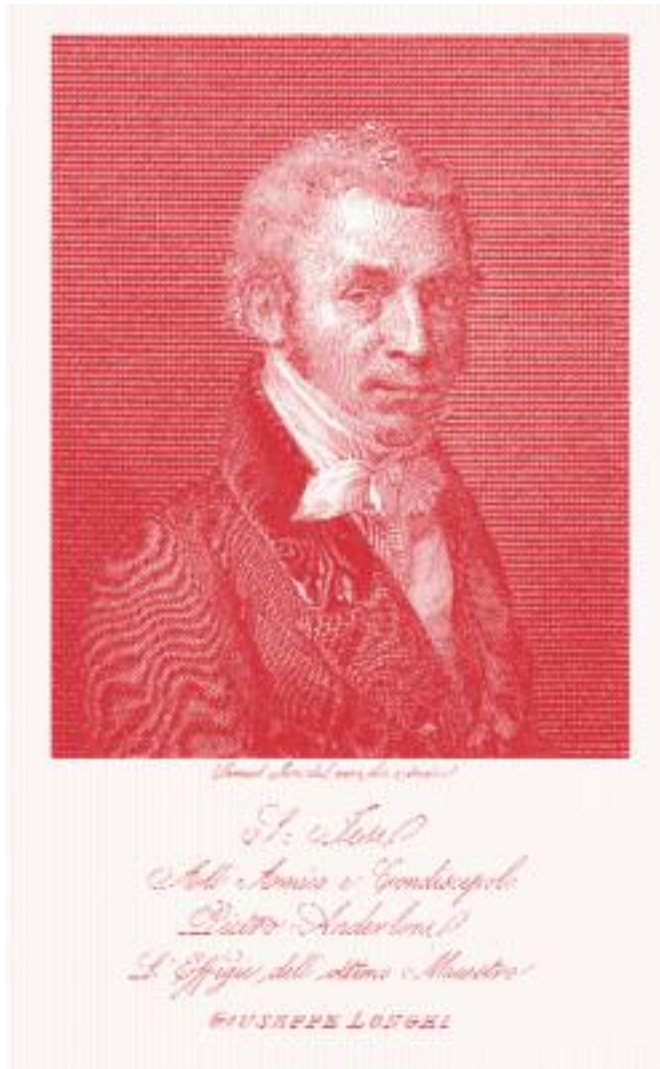
Ordine Costantiniano di San Giorgio - Parma:
Principe Diofebo Meli Lupi di Soragna, *Presidente del Consiglio Generale*
Francesca Mazzoli

Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

Marco Arobba, *Presidente I.V.N.D. - Monza*
Renato Rasero, *INA Assitalia, Agenzia Generale di Monza*

i collezionisti privati.

Custodia: Giuseppe Lucifero (Arengario) e a.a.m.m.b. (Saletta)
Allestimento: Sergio Insana, Valmer Bordon



Nella primavera 2010 l'Arenario diviene ancora una volta teatro di un importante evento culturale di grande risonanza: grazie alla collaborazione tra l'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza *onlus*, che dimostra anche in questa occasione la validità del proprio impegno a favore della città e delle arti, e le istituzioni comunali coinvolte si viene infatti a realizzare il progetto, da tempo oggetto di interesse e studio, di una grande mostra di stampe antiche dedicata ai due maggiori protagonisti della stagione neoclassica italiana, Giuseppe Longhi, monzese, e Raffaello Morghen.

Grazie alle ricerche del curatore Alberto Crespi e alla disponibilità di enti e privati collezionisti, Monza ospita una rassegna significativa in grado di dare un valido contributo agli studi sull'argomento.

In qualità di Assessore alla Cultura sono quindi particolarmente soddisfatto nel vedere esposte, all'interno del percorso della mostra, alcune significative opere di proprietà dei Civici Musei, detentori come è noto di un cospicuo patrimonio di stampe antiche, così come sottolineo – quasi un evento nell'evento – la restituzione alla fruizione del pubblico della prova di lastra di Giuseppe Longhi che riproduce il celeberrimo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, restauro promosso dagli Amici dei Musei e finanziato da un mecenate proprio in occasione della mostra.

prof. Alfonso Di Lio
Assessore alla Cultura

1. SAMUELE JESI. Ritratto dal vero di Giuseppe Longhi. Musei di Monza



L'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza ha promosso con entusiasmo, di concerto con il Comune di Monza - Assessorato alla Cultura e Musei Civici, questa mostra dedicata al confronto tra due giganti dell'incisione in epoca neoclassica: il monzese Giuseppe Longhi, titolare per trent'anni della cattedra di calcografia all'Accademia di Brera, e il suo omologo a Firenze Raffaello Morghen.

La mostra darà modo di ammirare uno straordinario panorama di opere di grande valore tecnico ed artistico e soprattutto di grande bellezza, che giunge fino a noi dalla più importante stagione dell'arte italiana sull'orizzonte internazionale: quella neoclassica che ci ha consegnato tra l'altro la Villa Reale con i suoi gioielli e la Rotonda affrescata da Andrea Appiani (oggetto di un'incisione presente in mostra).

Abbiamo atteso questa rassegna per dieci anni, da quando lo studioso amico e socio della nostra Associazione Alberto Crespi pubblicò un fondamentale volume dedicato alla figura di Longhi e alla sua Scuola.

Ciò che viene proposto oggi è il risultato del suo studio appassionato delle fonti e della sua capillare ricognizione dei materiali presso varie istituzioni, musei, collezioni pubbliche: l'Accademia di Belle Arti di Brera, il Comune di Milano nei suoi luoghi-chiave di cultura, Biblioteca centrale Sormani e

Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", i Musei civici monzesi e l'Ordine Costantiniano di San Giorgio in Parma.

Ringrazio, per la loro disponibilità al dialogo, le persone chiamate a presiedere e dirigere le istituzioni citate che hanno prestato opere per questa rassegna.

La mostra però non sarebbe stata possibile senza l'apporto di tanti collezionisti privati che con generosità hanno concesso di esporre le opere di loro proprietà. A loro va il nostro grazie.

Sono grato anche gli amici soci che si sono prestati a garantire la copertura assicurativa della mostra e il trasporto in sicurezza delle opere e ringrazio anche chi, con l'attenzione, il lavoro o la consulenza professionale, ha contribuito in vario modo alla miglior riuscita della rassegna.

Ringrazio infine a nome dell'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza, in modo particolare, la dirigenza di Intesa San Paolo Private Banking per aver dato credito alla nostra iniziativa culturale e per aver elargito un generoso contributo finanziario che ha permesso la realizzazione della mostra.

Gigi Caregnato

Presidente Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza



FORTUNA MONZESE DI GIUSEPPE LONGHI

L'interesse dei monzesi verso il loro illustre concittadino, considerato ai suoi tempi il più abile incisore, riflette l'apprezzamento o meno della forma d'arte dei cui fu maestro.

La stampa di riproduzione di opere d'arte, apprezzata in particolare nel clima neoclassico di imitazione dei capolavori antichi e rinascimentali, fu negletta quando la funzione di riprodurre dipinti fu assolta dalla fotografia.

Anche ai nostri giorni l'amore per la stampa originale, col suo segno nitido e casto sulla carta porosa che lascia intravedere la filigrana, col suo fascino di foglio impresso su una matrice incisa e inchiostrata, è cosa riservata più alla élite dei "conoscitori di stampe" che non al grande pubblico.

Nel corso dei 180 anni che ci separano dalla sua morte vari fattori, anche occasionali, hanno creato variazioni alla fortuna di Longhi nella sua città natale.

Quando Giuseppe Marimonti nel 1841 pubblicò le sue "Memorie storiche della città di Monza" era ancora viva la fama che circondò Longhi vivente e dedicò ampio spazio al ricordo del celebre incisore, riportandone anche l'elogio funebre, e terminando con l'apostrofe: "La tua patria, o Longhi, ti è grata, e ti consacra questa pagina della sua storia".

Bisogna giungere fino al 2002 per trovare almeno citato, nel volume "Monza la sua storia", il nome di Longhi come incisore delle prime sei lastre dei "Fasti napoleonici" dipinti da Andrea Appiani.

Fu la donazione fatta al Comune nel 1923 del lascito Eva Galbesi vedova Segrè, ricco di dipinti ed anche di un numero impressionante di stampe, a ridestare l'interesse locale verso questa forma d'arte.

Nel 1935 si allestì nell'ala Nord della Villa Reale la Pinacoteca Civica che, oltre ai dipinti del lascito Segrè e alle testimonianze dei pittori ottocenteschi locali, riservava una sala alle incisioni, dove, accanto ai mobili in stile Maggiolini e alle ceramiche,

erano esposte, tra le altre, le stampe del monzese Longhi.

Nella "Rivista di Monza" del gennaio 1935 Piero Ciceri pubblicò l'articolo "Giuseppe Longhi calcografo celebre": si tratta di un'ampia descrizione aneddotica della vita di Longhi, ripresa dalla biografia scritta dal monzese Giuseppe Beretta, uno degli allievi di Longhi.

A testimonianza della fortuna locale del maestro ricordiamo che altri monzesi, oltre al Beretta, seguirono le sue orme, come Giovanni Bosisio e soprattutto il nipote Paolo Caronni.

La sezione di stampe della Pinacoteca Civica ebbe vita breve.

Nel dopoguerra dovette lasciare spazio alle nuove acquisizioni provenienti dal Premio Nazionale di Pittura Città di Monza.

Per molti anni unica attestazione ufficiale dell'interesse locale per il Nostro è stata la presenza, nella sala Giunta del Municipio, del suo capolavoro d'incisione tratto dallo "Sposalizio della Vergine" di Raffaello.

La grande stampa spicca sulla boiserie su un lato della sala mentre al lato opposto si trova la stampa, sempre tratta da Raffaello, del monzese Paolo Caronni: "La visione di Ezechiello".

In mancanza di una esposizione permanente delle stampe e in coincidenza con la progressiva riduzione degli spazi museali in città, a iniziare dagli anni Ottanta, la fortuna di Longhi riprende con mostre temporanee e pubblicazioni.

Del 1980 è il volume "L'Ottocento a Monza, dall'Appiani al Bucci", edito dalla Pro Monza, che dedica una pagina anche al Longhi.

Anche l'album "Monza nelle sue stampe", sempre edito dalla Pro Monza nel 1985, fa un omaggio al Longhi, anche se non si tratta di vedute monzesi.

È del 1984 la prima monografia intitolata "Giuseppe Longhi, incisore monzese". L'iniziativa benemerita, anche se editorialmente un po' gracile, è dell'Università Popolare Monzese. Il volumetto riproduce 27 incisioni ed è accompagnato da un testo

sulla vita e le opere di Longhi a cura di Attilio Bergomi e Angelo Ottolini.

Ricordiamo che questi due autori hanno contribuito a un primo riordino della raccolta comunale di stampe, come collaboratori del professor Paolo Bellini.

Soltanto nel 1999, per iniziativa del Lions Club Monza Host, si giunge a una pubblicazione, documentata scientificamente ed elegante editorialmente, dedicata al grande incisore e alla sua scuola. Il volume, curato da Alberto Crespi, si intitola: “Giuseppe Longhi e la scuola d’incisione dell’Accademia di Brera”. La prima parte del volume, seguendo la biografia dell’artista, dà una visione completa della sua opera grafica; la seconda parte è una rassegna inedita degli allievi e di altri artisti di quell’epoca.

Il rinnovato interesse per Longhi è testimoniato anche dalle mostre di incisioni che recentemente si fanno più frequenti. In occasione della mostra “Mostrarsi e apparire. Cento ritratti dalle collezioni civiche monzesi”, nel 2008, i Musei Civici pubblicano il volume “La Raccolta di Stampe dei Musei Civici di Monza”, che dà il giusto risalto anche a Longhi, con l’analisi di alcune opere esposte all’ Arengario.

Ma il vero omaggio di Monza a Longhi è la presente mostra, che si auguriamo sia premessa per una degna rivalutazione di questo importante maestro della calcografia europea.



2. GIUSEPPE BERETTA

Ritratto di Giuseppe Longhi

In controfrontispizio nella biografia di G. Beretta, 1837

Modoetia Carta, Monza

Alberto Crespi

GIUSEPPE LONGHI & RAFFAELLO MORGHEN L'incisione neoclassica di traduzione: 1780-1840

Introduzione

RAGIONI E STRUTTURA DI UNA MOSTRA

Il progetto della rassegna che qui si presenta risale ad una decina d'anni fa, contestualmente alla pubblicazione della monografia dedicata da chi scrive all'incisore monzese Giuseppe Longhi e alla sua scuola in Accademia di Brera, lavoro la cui preparazione costò mesi e mesi di ricerche presso gli archivi delle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio cartaceo e lunghe ricognizioni presso raccolte pubbliche e private, con l'appoggio di persone amiche e di grande sensibilità.

Alternanze e mutamenti legate alle vicende della pubblica amministrazione rimandarono di volta in volta la realizzazione di un'ampia mostra che si percepiva come naturalmente conseguente all'edizione del volume, essendo accessibili molti materiali di pregio ed allertati gli enti che vi avevano collaborato. Oggi soltanto, grazie all'impegno dell'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza e alla disponibilità dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza, si giunge ad offrire al pubblico un significativo novero di opere comprendenti celebri capolavori dell'incisione neoclassica, rendendo l'onore dovuto ai grandi interpreti di quella splendida stagione creativa che seppe esportare il gusto italiano in tutti i centri della cultura occidentale.

E Monza, sede di una delle più importanti testimonianze dell'architettura neoclassica, la Villa del Piermarini, a sua volta scrigno per una numerosa collezione di stampe pervenuta dal lascito Segre, si pone come luogo d'elezione per un omaggio al celebre incisore che vi nacque e all'incisione neoclassica di traduzione.

La mostra è stata da sempre pensata e voluta per sollecitare allo studio che nasce dalla possibilità di un inedito confronto diretto

tra due interpreti, rivali a distanza con reciproca stima, e tra scuole che seppero dialogare in modo proficuo nonostante l'allora problematica lontananza geografica.

Infatti, i nomi cui questa rassegna è intitolata son due: a quello di Giuseppe Longhi, titolare per tre decenni di quella cattedra d'incisione in Accademia di Brera che ebbe risonanza europea, si affianca quello celeberrimo di Raffaello Morghen, napoletano di nascita, di pochi anni maggiore d'età di Longhi e massimo incisore di traduzione tra Roma e Firenze.

Le vicende dei due Maestri s'intrecciarono sull'orizzonte della produzione artistica internazionale tra 1790 e 1830, spostando questi termini di almeno un decennio prima e di uno dopo se si considerano gli esordi e l'attività indotta presso le rispettive scuole. I loro allievi, o meglio discepoli, trasfusero infatti l'insegnamento ricevuto tra di loro e nelle Accademie italiane e straniere verso le quali si diressero i loro magisteri. Considerata nel suo complesso, la stagione creativa del bulino neoclassico porge un panorama creativo straordinariamente esteso e di ragguardevole qualità media.

L'intelligenza della pittura, la sapienza nella composizione, la perizia nell'ornato e la conoscenza di una tecnica obiettivamente difficile nelle più riposte pieghe furono i cardini sui quali s'imperniò il lavoro di uno stuolo di artefici. Tali caratteristiche doti qualificarono il lavoro dei singoli avendo una ricaduta positiva sulle stesse Accademie di formazione.

La scuola milanese e quella fiorentina in particolare gareggiarono nel produrre edizioni di pregio che consentirono al pubblico di conoscere, attraverso le stampe, i capolavori della pittura e della scultura italiane conservati nei musei e nelle grandi collezioni. In circolazione presso una élite internazionale, col nome del dedicatario in frontespizio, quei volumi monumentali, essi stessi capolavori dell'arte della stampa,

recarono lustro alla tradizione artistica italiana, ai curatori e alle figure mecenazie.

Le “classiche stampe” ornarono al pari delle pitture e delle statue le dimore di prestigio, spesso contese ad alto prezzo e godendo di un ampio mercato. Il livello del gusto caratteristico della stagione neoclassica le tenne nella massima stima poiché erano considerate nel loro esatto valore tecnico ed artistico, mettendole relativamente al riparo dall’oblio che scendeva di stagione in stagione sulle pitture. È anche perciò che l’incisione neoclassica è giunta fino a noi, pur consegnata ad un supporto altamente deperibile, in quantitativi atti a ricostruire con buona esattezza i cataloghi dei singoli artisti e le coordinate della loro diffusione.

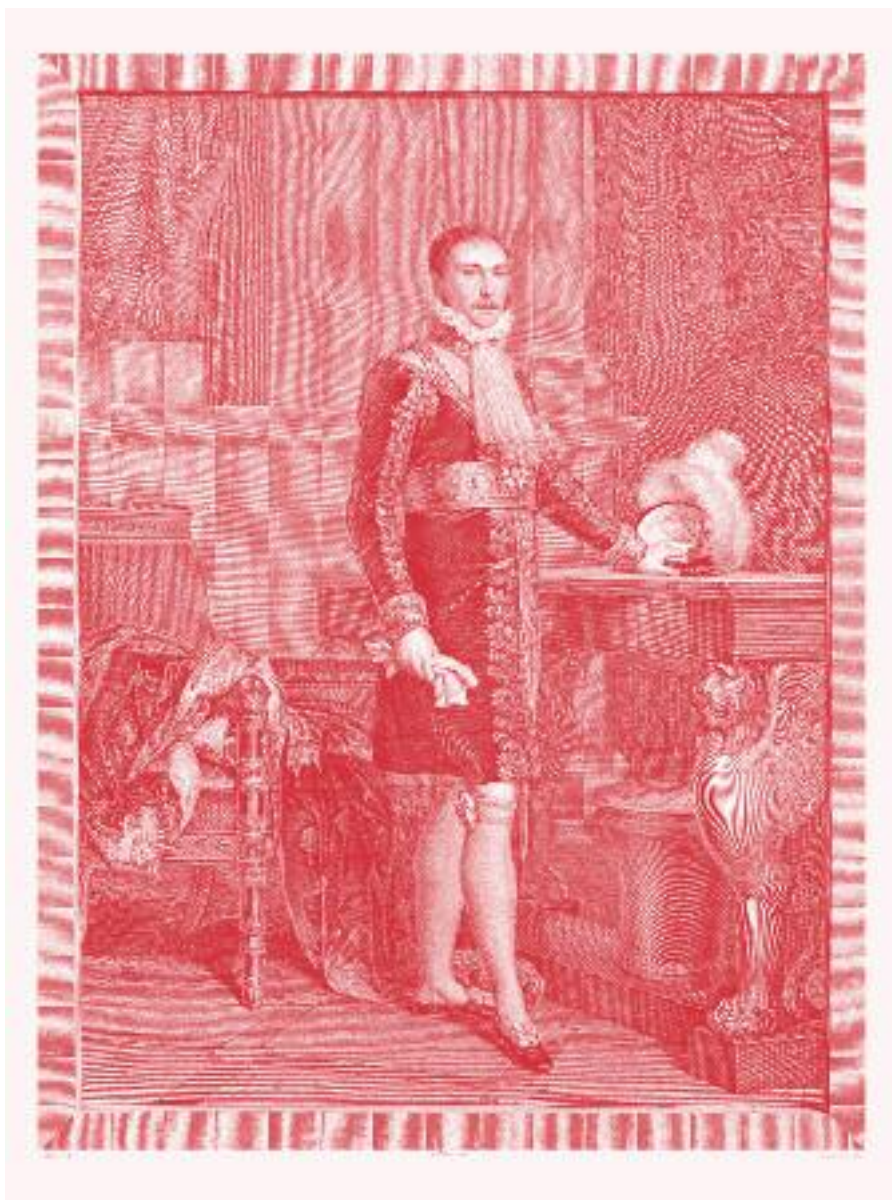
Tra Italia, Francia e Inghilterra si instaurò una rete di trasmissione di dati che rese possibile il confronto a livello di tecniche e una cospicua circolazione di esemplari. Le occasioni fecero il resto. Longhi esportò il proprio “Napoleone” e il ritratto Beauharnais ma acquisì per l’Accademia di Milano le più belle prove degli specialisti francesi e inglesi, muovendosi con perizia, sorretto da una inesausta curiosità per il bello. Favorì la conoscenza di Rembrandt in Italia andando a Parigi a studiare le sue stampe e piegando il proprio “ductus” per la miglior trascrizione degli originali. E a Parigi ricevette commissioni istituendo quindi canali privilegiati alla diffusione della propria immagine e del proprio verbo incisorio.

Il suo volume dedicato alla Calcografia riflette comunque, al di là di ogni possibile critica, una conoscenza vastissima della materia e dei suoi interpreti di ogni nazione.



3. GIUSEPPE LONGHI

Napoleone alla battaglia d’Arcole, 1798, da Gros. Accademia di Brera, Gabinetto Disegni e Stampe



4. GIUSEPPE LONGHI

Ritratto di Eugenio Beauharnais, 1814, da François Gérard. Raccolta Bertarelli, Milano

Le stampe presenti nella mostra odierna sono state scelte da varie collezioni pubbliche e private al fine di ricostruire per i visitatori, per quanto possibile, il clima dell'intelligenza in cui nacquero. Il loro numero è stato, se pur a malincuore, limitato, oltre che da ragioni organizzative e di spazio, al fine di conferire ad ogni foglio o ad ogni gruppo coerente, ad ogni "famiglia" di stampe - potremmo dire - un congruo spazio per la lettura.

La mostra si suddivide a grandi linee in otto sezioni dedicate rispettivamente all'opera incisa del monzese Giuseppe Longhi, all'opera di Raffaello Morghen tra Roma e Firenze, ai collaboratori e agli allievi di Longhi a Brera, ad alcuni tra i maggiori allievi di Morghen, ad una campionatura del ciclo dei "Fasti" napoleonici e del ciclo dei "Quadroni di San Carlo" ambedue diretti da Longhi, ad una selezione della ritrattistica dell'epoca, alle prove di lastra, a volumi dell'epoca e a documenti mai prima d'ora esposti.

Non si son volute privilegiare esclusivamente le stampe celebri, anche se ciò avrebbe facilitato la lettura complessiva, ma in ogni sezione - e soprattutto nelle prime quattro - s'è voluto affiancare ai capolavori stampe più rare o curiose. Accanto alle più celebrate stampe di Longhi come il "Napoleone ad Arcole", la "Galatea", lo "Sposalizio della Vergine", il grande ritratto di Eugenio di Beauharnais, le "Delizie materne" e la "Madonna del lago", si è dato spazio ai bellissimi saggi e traduzioni da Rembrandt ed una serie di ritratti, da quello di Washington a quello del Barone Bruder, a quello insuperato di Francesco I d'Austria, ma si è trovato posto anche per la stampa che descrive il "tavolino mobile per intagliatori" di sua invenzione, per una delle

poche litografie da lui eseguite e per l'ultima delle sue stampe, quella rappresentante le tre età dell'uomo, incisa a corredo del citato volume dedicato alla Calcografia, pure presente in una rara copia in mostra.

Parimenti per Raffaello Morghen del quale, accanto ai massimi capolavori come la "Cena" e il "Generale Moncada a cavallo", il "Parnaso" e la "Caccia di Diana" sono esposte stampe di particolare interesse come "La famiglia Holstein-Beck" e i potenti ritratti dei grandi letterati italiani, ma anche l'ultima redazione in piccolo della "Madonna della seggiola".

Degli allievi si è generosamente ricostruita la più ampia attività, del monzese Paolo Caronni in ispecie, con il leggiadro ciclo del "Ratto d'Europa" e con la "Visione d'Ezechiello" messa a confronto diretto con quella incisa da Longhi; di Garavaglia con l'ineffabile "Riposo in Egitto" e con la grande traduzione della "Madonna della Seggiola" ma anche con il piccolo e raro ovale della "Danza degli amorini" alla puntasecca, posto accanto alla medesima trascrizione dall'Albani ad opera di Francesco Rosaspina in un grande ovale; di Faustino e di Pietro Anderloni, di Bisi e Beretta, Caterina Piotti Pirola e Maurizio Steinla.

La sezione di ritrattistica tratta da volumi di biografie del tempo trova posto quasi integralmente nelle vetrine della Saletta Reale. In una sezione dagli intenti didattici si è dato spazio a rarissime e affascinanti prove di lastra ad opera di Caronni, Perfetti e Longhi (di cui grazie all'apporto di un mecenate è stata finalmente restaurata la prova dello "Sposalizio" nella collezione dei Musei civici di Monza). Tra i documenti spiccano quelli del Cavalierato dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio conferito a Longhi da Maria Luigia d'Austria, concessi eccezionalmente all'esposizione dalla Presidenza dell'Ordine Costantiniano in Parma.

Il Gabinetto dei disegni e stampe dell'Accademia di Belle Arti di Brera, la Raccolta delle stampe "Achille Bertarelli" al Castello Sforzesco e la Biblioteca comunale centrale di Palazzo Sormani a Milano, con i Musei civici di Monza, sono le istituzioni che hanno conferito alla mostra cospicui prestiti di importanti e rare stampe.

Ai funzionari preposti, che con cortesia hanno risposto alle richieste di materiali, giunga il ringraziamento personale del curatore e dell'Associazione promotrice.

E un particolare grazie vada a quanti hanno in primo luogo creduto nella possibilità di realizzare questa iniziativa espositiva;

a quanti collezionisti privati e amici veri l'hanno resa realtà, con la simpatia con la quale hanno accolto l'annuncio della mostra, ben sapendo quel che ne consegue, e con la immediata e generosa disponibilità al prestito delle più belle stampe che ornano le loro dimore; infine a quanti hanno garantito la copertura assicurativa e il trasporto dei materiali e a quanti han prestato la loro opera all'allestimento nelle due sedi.

Al volume citato in apertura si rimanda per un più ampio svolgimento della materia per quanto attiene l'ambiente milanese, per diffuse biografie degli incisori e per una bibliografia completa.

L'apparato iconografico del presente catalogo, al di là della presenza di opere d'eccellenza per un bilanciato confronto tra i due capiscuola, ha volutamente privilegiato le stampe rintracciate lungo il più recente periodo di ricerche, comprendendone alcune di difficile reperimento, inedite o significative per esemplificare i diversi passaggi esecutivi nella redazione di un soggetto o differenti approcci tecnici allo stesso. A questo proposito, ad esempio, si presentano in mostra i quattro stati dello "Sposalizio della Vergine" di Longhi e le varie redazioni della "Madonna della seggiola" con le due ad opera di Morghen e quelle di Garavaglia e Perfetti. Al di là di ciò, si è cercato di offrire ai lettori immagini tangibili di vera bellezza, tentando di trasmettere al tempo stesso la passione che sottende la ricerca e lo studio di opere tra le più raffinate che l'arte abbia concepito per rappresentare se stessa.

Un grazie agli amici senza la generosità dei quali questa mostra non sarebbe stata possibile e in particolare Paolo Migliavacca, Franca Cantù, Cinzia Paraboschi, Patrizia Restelli, Giovanni e Paola Radaelli, Elio e Lorena Giroletti, Luisa Ventura, Monica Confalonieri, le famiglie Cattaneo, Ferraro, Maroni, Motta e Crespi, Volpati, De Giacomi, sorelle Casati, Flavio e Gianfranco Scotti, Corrado Catania.

aveva causato anche problemi, tra cui il sequestro della lastra, intervenuti alla transizione dal dominio francese a quello austriaco nella Milano del 1814. Si precisa inoltre l'esistenza di varie prove di stampa, come era solito, attribuendo loro prezzi differenti, come diversi erano i riscontri nelle vendite del tempo, riportati dai compilatori nei vari manuali per collezionisti allora in circolazione, repertori ai quali un esperto come Giuseppe Longhi trasmetteva dati.

Si fa cenno al corpus biografico degli *"Illustri Italiani"* (che sarà seguito nel 1822 da quello degli *"Uomini Illustri d'ogni paese"*) edito da Niccolò Bettoni tra 1812 e 1820, al quale Maestro e allievi avevano collaborato incidendo un'ampia serie di ritratti: basti citare quelli di Dandolo e di Washington a firma di Longhi. Appare il nome di Luigi Bardi, litografo, disegnatore e direttore di una Calcografia in Firenze, al quale Longhi si era già rivolto nel 1820 per stampare una tiratura del proprio *"Sposalizio della Vergine"*, traduzione della pala di Raffaello a Brera. Allo stesso Bardi Longhi chiede di curare la stampa di un'altra delle sue incisioni, *"Le delizie materne"*, forse la più amata dal pubblico, tratta dall'effigie di Lady Burghersh, moglie del plenipotenziario di Sua Maestà britannica presso il Granduca di Toscana, dipinta, con il figlio in braccio, da Thomas Lawrence: un quadro di ammaliante raffinatezza per Longhi - che apprezzò sempre e collezionò opere di bella pittura.

E, accanto, il nome di Raffaello Morghen, celebre titolare della cattedra d'incisione dell'Accademia di Firenze, il quale, con un atteggiamento scervo da gelosia, si era premurato di facilitare al collega milanese un accesso in qualche

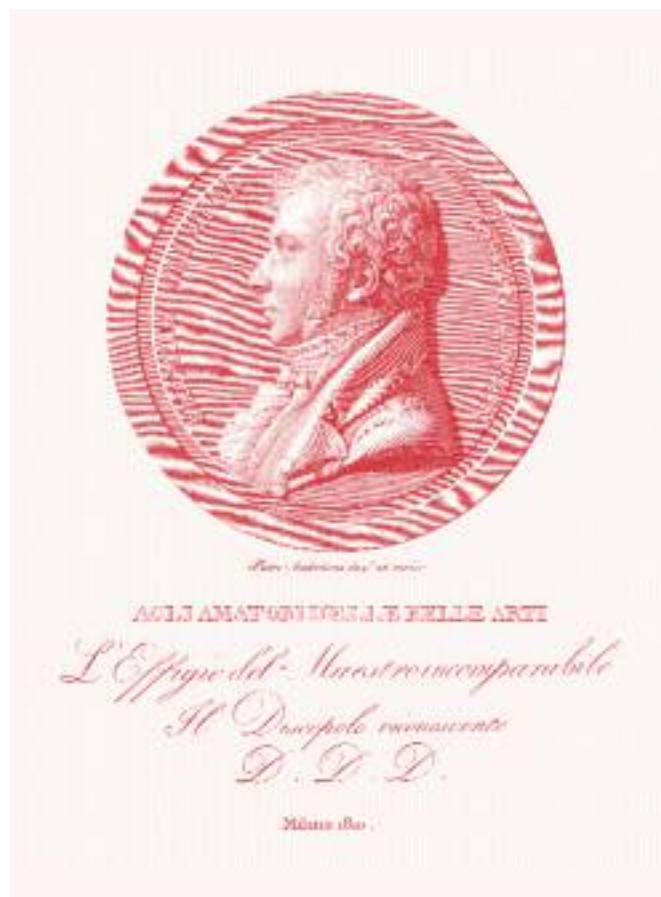


6. RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Giovanna d'Aragona, da Raffaello. Collezione privata



modo privilegiato al proprio stampatore nel capoluogo del Granducato toscano. L'incisione del citato ritratto raffaellesco di Giovanna d'Aragona risale all'ultimo decennio dell'attività creativa di Morghen ed è l'ultima opera da lui prodotta per l'edizione del Museo Francese diretta da Laurent, istituzione per la quale aveva lavorato anche Longhi.

7. PIETRO ANDERLONI
Ritratto di Andrea Appiani, 1811. Collezione privata



Infine compare il nome di Pietro Anderloni, calcografo bresciano tra i più stretti e validi collaboratori di Longhi a Milano, autore di stampe di traduzione e ritratti di gran pregio tra i quali quelli di Longhi e di Andrea Appiani. A lui si rivolgeva Longhi per esser sostituito in Accademia nel momento in cui si assentava per ragioni di lavoro, giusto per recarsi a Firenze.

8. PIETRO ANDERLONI
Ritratto di Giuseppe Longhi, 1810. Collezione privata

DUE VICENDE ALLO SPECCHIO

Quella pagina del “Giornale” di Longhi è lo specchio di una vita interamente dedicata ad un lavoro di altissimo livello tecnico e artistico, immersa comunque nel quotidiano rincorrersi degli eventi della cronaca spicciola, ma capace anche di leggere il dipanarsi della storia di un’epoca non facile. Uomo di mondo, come lo definirono i suoi biografi, ma evidentemente guardingo nelle proprie relazioni, Giuseppe Longhi, conscio della propria valentia di professore e in pratica senza rivali a livello tecnico, riuscì ad attraversare sostanzialmente indenne il difficile toranante tra epoca napoleonica e Restaurazione.

Ricco di slanci in gioventù, e generoso lungo tutto l’arco della sua vita, fu ammirato e grandemente rispettato ai suoi tempi, non senza subire attacchi dalla critica. In ogni modo, la considerazione di cui godeva il suo magistero dovette essere amplissima se è vero, com’è vero, che la sua scuola presso l’Accademia di Brera fu probabilmente la più ambita a livello europeo, capace di formare tra 1798 e 1830, lungo tre decenni d’attività del docente monzese di nascita, un vero stuolo di allievi e continuatori del suo verbo incisorio. Oltre ai dati dei documenti d’archivio, è a Francesco Longhena e a Giuseppe Beretta, tra 1831 e 1837, che si devono notizie biografiche in forma encomiastica tipica del tempo, un primo itinerario all’interno del lavoro dell’artista e la pubblicazione dei nomi degli iscritti ai suoi corsi d’incisione.

Tra 1797 e 1800, data della pubblicazione, Raffaello Morghen lavora alla propria traduzione *in folio grande* dell’“Ultima cena” di Leonardo nel cenacolo dei Domenicani a Milano, da un disegno di Teodoro Matteini che ci restituisce l’immagine completa dell’opera, prima dell’apertura di quella porta che, al centro della parete, distrugge i piedi del Cristo. Sarà quella stampa che Johann Wolfgang Goethe avrà tra le mani quando, scrivendo all’amico Karl Friedrich Zelter nel 1817, gli raccomanderà di osservarla “con attenzione e venerazione”, al fine di comprendere appieno la struttura e la bellezza dell’opera vinciana.

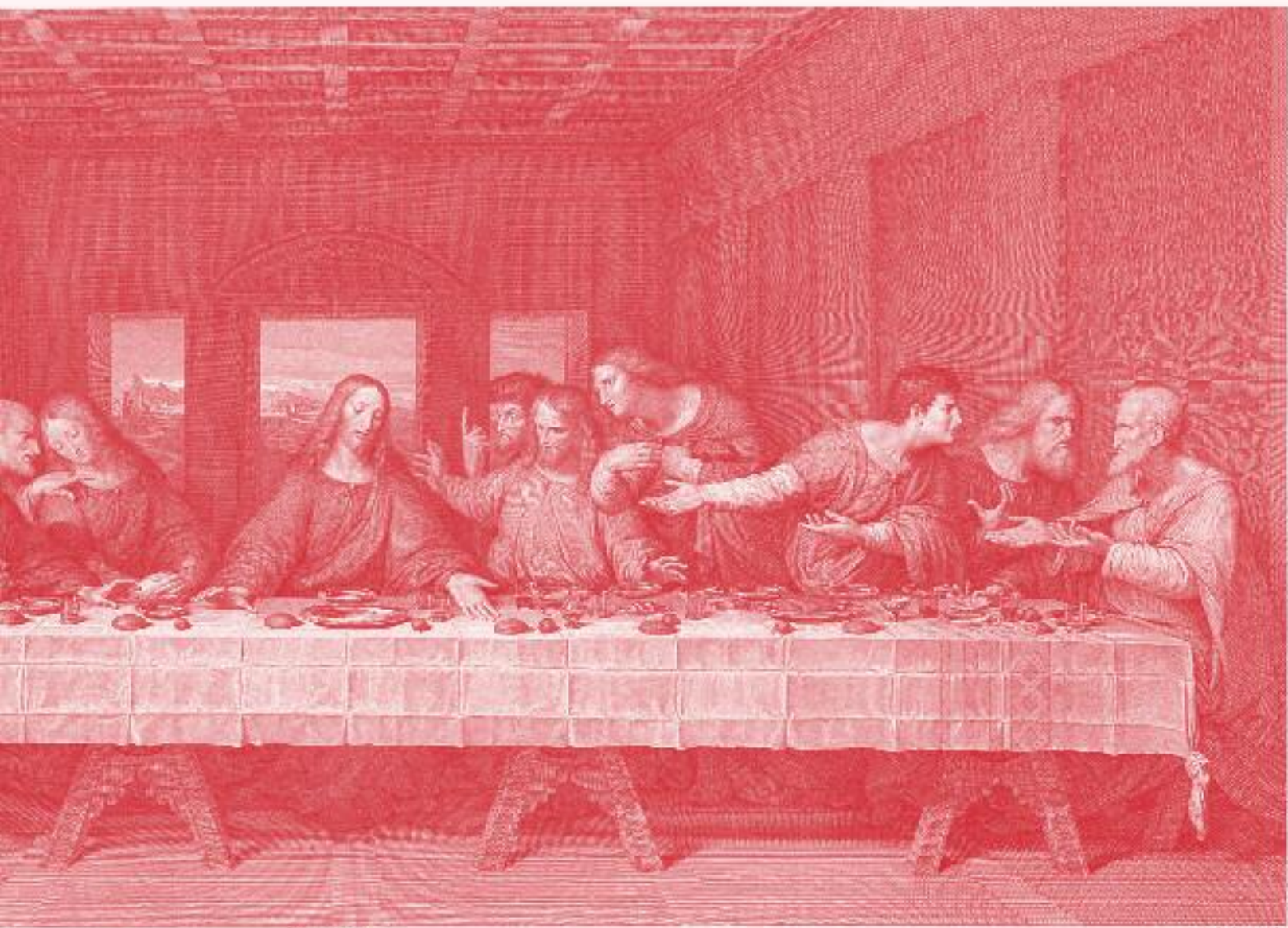
9. RAFFAELLO MORGHEN

Ultima Cena, 1800, da Leonardo da Vinci. Collezione privata



AMEN DIC

Raffaello Morghen



0 VOBIS QUA

VESTNUM ME TRADITURUS EST.

III *L. Auftrave*



Magno Helveticæ Ducis

Reginaldus Mafius L. L. L.



10. PAOLO CARONNI
Raffaello Morghen, 1811. Modoetia Carta, Monza

Come Longhi, dopo un primo approccio e apprendistato alla scuola di Vincenzo Vangelisti a Brera, s'era recato nel 1790 a Roma dove ancora lavorava Morghen prima d'esser chiamato a Firenze, così vari alunni di Morghen vennero in seguito a Milano per conoscere Longhi, ormai titolare di cattedra, e perfezionarsi ai suoi corsi: tra gli altri il veronese Jacopo Bernardi, il veneziano Natale Schiavoni, il fiorentino Antonio Perfetti, premiato a Milano al Grande concorso del 1825.

Nel 1811, un allievo di Longhi, il monzese Paolo Caronni, incide un ritratto di Raffaello Morghen da un suo autoritratto, stampa che costituisce certo un omaggio al calcografo fiorentino da parte della scuola milanese e un documento del passaggio di informazioni e di dati tra le due scuole, così come il “travaso” di allievi dall'una all'altra. In quella stessa primavera le pressioni di Longhi avevano contribuito a far acquisire l'intero corpus incisivo di Raffaello Morghen proveniente dalla collezione privata di Giuseppe Bossi al patrimonio dell'Accademia di Brera. Il fondo Morghen, conservato nelle Gabinetto dei disegni e stampe dell'Accademia, sta oggi per esser compiutamente catalogato e studiato.

CONTATTI OLTRALPE

Longhi e Morghen avevano ambedue intrecciato validi contatti con l'ambiente francese: il monzese dal 1801, convocato ai Comizi di Lione tra i trenta dotti scelti, accanto a Bossi, Appiani e Francesco Rosaspina. A Lione Longhi non si esime dal farsi pubblicità diffondendo copie della propria stampa “Napoleone alla battaglia d'Arcole”, incisa nel 1798 su commissione di Gros. Vi esegue anche un ritratto del Primo Console che avrebbe poi inciso nel 1806 E l'anno dopo a Parigi, in visita alle collezioni reali e agli studi dei pittori, David, Gérard, Gros, e degli incisori di riferimento, Bervic, Wille, Tardieu, Dutertre, intesse relazioni con gli editori del Museo Francese, Robillard, Péronville e Laurent per commissioni di lavoro e sceglie insieme con Bossi le stampe da acquisire per l'Accademia di Milano.

Morghen, per parte sua, incide il ritratto di Napoleone Imperatore nel 1804, da un disegno di Stefano Tofanelli, ed è già membro dell'Institut de France. A Parigi nel 1812, avrebbe perfezionato i propri contatti: nominato Cavaliere della Legion d'Onore, sarebbe stato invitato da Napoleone alla direzione di una scuola d'incisione che, a causa degli eventis storici, non fu possibile realizzare.

La soppressione degli ordini religiosi e le requisizioni napoleoniche avevano condotto nella capitale francese migliaia di capolavori della pittura e della scultura da tutta Europa: fatto che consentì, a livello iconologico, confronti prima impensabili tra opere, autori e scuole, costituendo altresì per gli incisori di traduzione una vastissima occasione di lavoro. Si può dire che



11. RAFFAELLO MORGHEN
 Napoleone Imperatore, 1804, da disegno di Stefano Tofanelli.
 Collezione privata

nella capitale francese si aprì un vero e proprio cantiere al fine di riprodurre a disegno una quantità di opere mai fino ad allora disponibile in un sol luogo, e di portare a termine la monumentale edizione del “Musée Napoleon”. Con i colleghi francesi furono gli incisori italiani a produrre, se non il maggior numero di lastre, senz’altro molte tra le più pregiate. Dunque, tra le diciture apposte alle incisioni eseguite tra 1804 e 1814 figura frequentemente l’indicazione del Museo Francese come sede dell’opera.

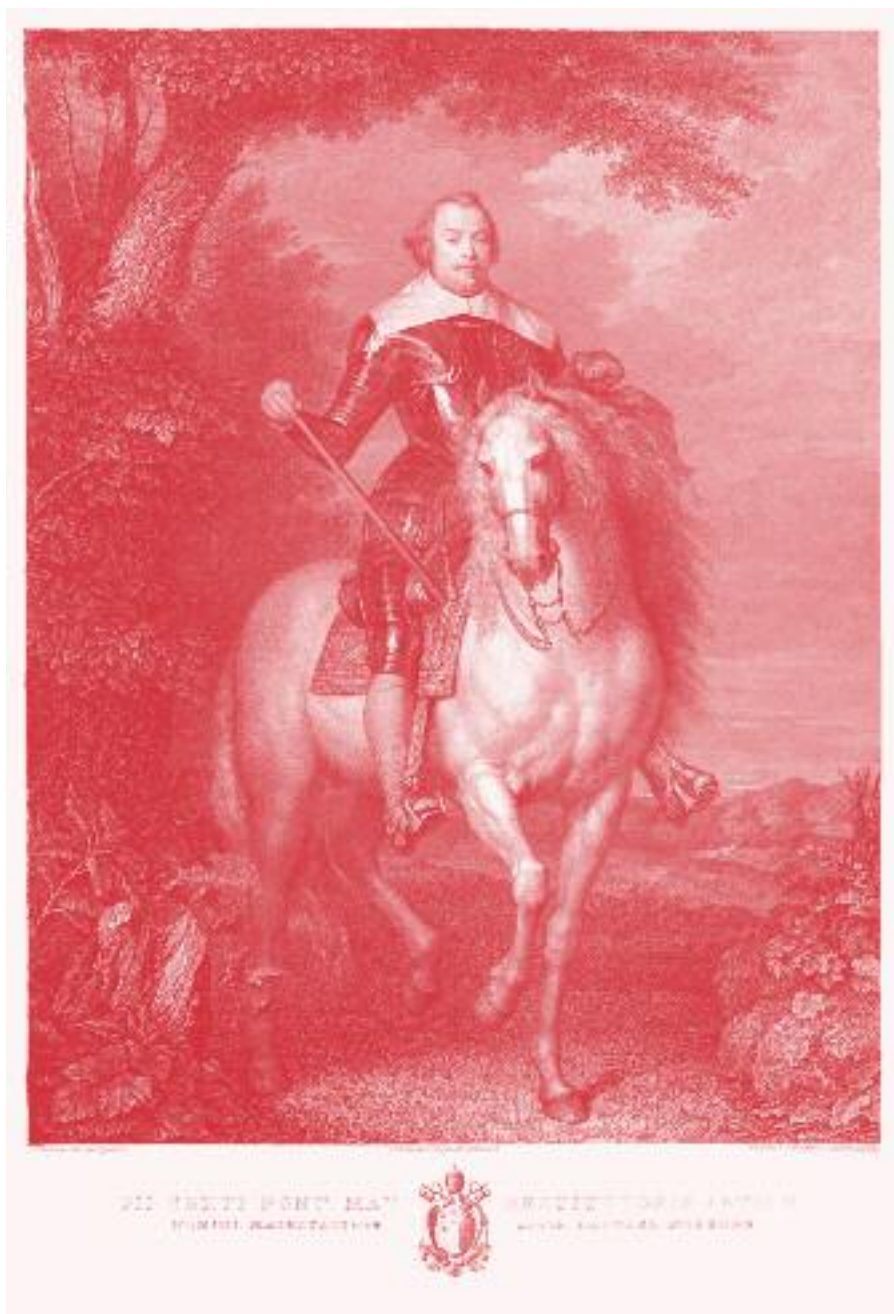
Longhi ebbe incarico di riprodurre dipinti di scuola olandese come l’“Annuncio ai pastori” di Govaert Flinck, seguace di Rembrandt, di Rembrandt stesso o a lui allora attribuiti, come “Il buon Samaritano”, “Il filosofo in meditazione” e “Il filosofo in contemplazione”, e vi si applicò con la passione dell’intelligenza fino a divenire in Italia divulgatore prezioso dell’opera incisa di Rembrandt attraverso la propria rilettura. In Accademia, in particolare, coinvolse i migliori allievi, come Bisi e Caronni, nello studio delle caratteristiche del segno del Maestro di Leida. Fu un allunnato a distanza - possiamo dire - il lavoro di Longhi, che condusse il Maestro di Brera a produrre incisioni di assoluto pregio, profondamente addentro nella comprensione delle tipicità rembrandtiane. Lo riscontriamo al grado massimo in fogli come “Ritratto d’uomo con libro in mano” del 1804 e “Borgomastro olandese” del 1811. Attireranno Longhi anche Gerrit Dou e Jan Lievens, artisti dai chiaroscuri raffinati.

LA FAMA DI MORGHEN

A quell’epoca Raffaello Morghen, di un lustro maggiore di Longhi, formatosi nell’ambiente romano alla scuola del bassanese Giovanni Volpato, di cui sposò la figlia Domenica, era già celebre. Il primo catalogo delle sue opere risale al 1810, a cura del suo allievo e agente Niccolò Palmerini e vede una terza edizione aggiornata nel 1824 a Firenze, per i tipi di Pagni.

L’artista napoletano, fiorentino d’adozione, precocissimo intagliatore con opere degne di nota già nel 1775, che aveva sulle spalle il lavoro di riproduzione delle antichità di Ercolano alla scuola del padre Filippo, che si era misurato con la *Teologia*, la *Poesia* e la *Giurisprudenza* dipinte da Raffaello, chiudeva l’esperienza in Vaticano, iniziata dal Volpato, con la “*Messa di Bolsena*” per aprire nel 1784 alla pittura di Mengs incidendo il *Parnaso* di Villa Albani.

Scorrere il catalogo di Morghen significa da questo punto

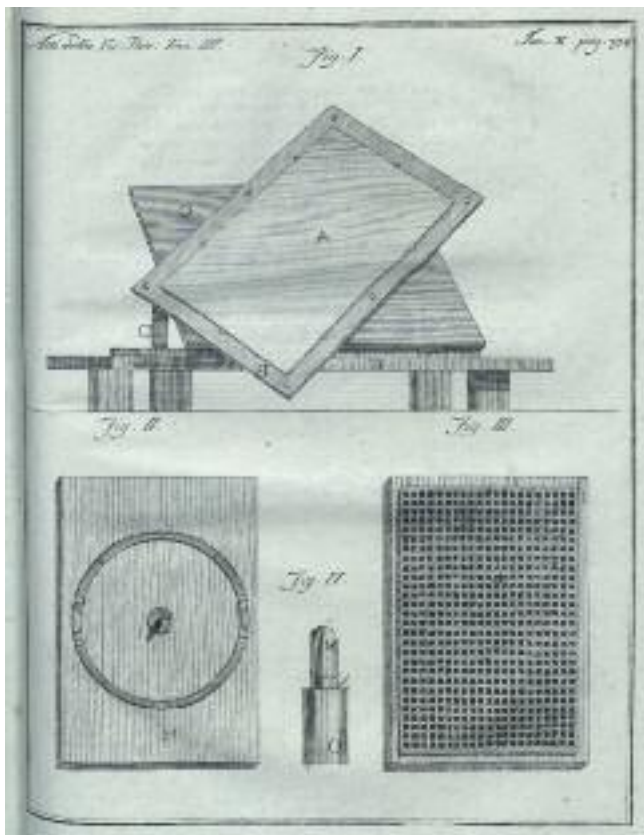


12. RAFFAELLO MORGHEN. Il Generale Moncada a cavallo, 1792, da Van Dyck. Collezione privata

passare in rassegna capolavori su grandi formati come la *“Caccia di Diana”* da Domenichino in Villa Borghese - senza tuttavia recedere da collaborazioni come quella con Giovanni Folo sulla *“Sacra Famiglia”* da Rubens, 1787 - o come l’*“Aurora”* dal Reni in Palazzo Rospigliosi, come il *“Riposo in Egitto”* e *“Il ballo delle Stagioni o sia il Tempo”* da Poussin e, su commissione Day, l’*“Angelica e Medoro”* da un provocante originale di Teodoro Matteini. A seguire, la traduzione incisa del monumento a Clemente XIII di Canova e il superbo *“Generale Moncada a cavallo”*, dal Van Dyck conservato in Palazzo Brascchi, del 1792, fino alla prima redazione della Madonna della seggiola, abbandonata a Roma, ripresa in diverso formato non appena Morghen si trasferì a Firenze e prima stampa ivi pubblicata nel 1793.

L’INVENZIONE DI LONGHI

A questa data Longhi è alle prese con i corsi in Accademia e solo agli inizi della sua attività: è l’anno dello *“Studio d’aquila nella sua natural grandezza”* da un disegno di Giocondo Albertolli, titolare della cattedra di Ornato a Brera, stampa che sarà inclusa dal professore nel terzo volume degli *“Elementi di Ornato”*. Longhi porta l’abito talare, lavora fittamente a ritratti in miniatura e a lapis facendosi conoscere dalle famiglie monzesi e milanesi: i proventi si affiancano alla pensione governativa. Alla fine dell’anno compie a proprie spese un proficuo viaggio a Roma, visitando e studiando tutto il possibile, sostando



sulla via del ritorno a Firenze e a Bologna. E si dedica ad un progetto che lo renderà celebre, facilitando la grama vita dei calcografi. Inventa infatti un tavolino il cui piano, dotato di una griglia sul lato inferiore, poggia in diversi punti e con la possibilità di ruotare su un perno, consente finalmente all'intagliatore di abbandonare il cuscinetto sul quale fino ad allora posava la lastra per potervi far forza nell'incidere con una gravosa pressione di polso e spalla. Il progetto del "tavolino mobile per in-

13. GIUSEPPE LONGHI

Tavolino mobile per incisioni, in "Atti della Società patriottica di Milano diretta all'avanzamento dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture, Vol. 3 (1789). Milano: nell'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1783-1789". Comune di Milano, Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani

tagliatori" ad "utilità dell'artista non meno che dell'arte medesima" - come conferma il biografo Francesco Longhena - è approvato dall'Accademia di Vienna, premiato dalla Società Patriottica di Milano e pubblicato nei relativi Atti (tomo III, tavola 10 p. 374). È esattamente quanto serve per incrementare il formato delle lastre, e da quel giorno sarà adottato dagli incisori di ogni nazione e da ogni scuola. È il tavolino mobile che consente l'intaglio agevolato di lastre fino ai 70 centimetri di lunghezza come nel caso del "Cenacolo" di Morghen o della "Trasfigurazione", del ritratto di Eugenio Beauharnais e dello "Sposalizio" di Longhi, del "Ratto d'Europa" e della "Visione d'Ezechiello" di Caronni, tutti *in folio grandi*, fino al progetto di Longhi relativo addirittura ad una doppia lastra del formato del "Cenacolo" di Morghen per il proprio intaglio del "Giudizio" di Michelangelo.

Va detto che l'abilità, la bravura dell'incisore non si verifica soltanto sulla tenuta fisica sul più ampio formato ma soprattutto sul dosaggio del segno, ben più sapiente e difficile, al fine di raggiungere un armonico equilibrio dell'assieme, atto a restituire nella stampa tutte le caratteristiche chiaroscurali - e le suggestioni cromatiche cui l'incisione di traduzione deve statutariamente ottemperare - del dipinto d'origine.

La maggior morbidezza generale - la pittoricità, in certo senso - di tutte le più importanti stampe di Longhi a partire dal "Napoleone ad Arcole", rispetto a quelle di vasti formati incise da Morghen entro la metà dell'ultimo decennio del Settecento e fino al "Moncada" compreso, si deve - oltre che alle peculiarità del segno della scuola milanese - anche e per certo alla disponibilità del tavolino mobile da parte del Maestro di Brera.

OTTICA E CLIMI

Ma - afferma il citato biografo e curatore del primo catalogo delle opere di Morghen, Niccolò Palmerini, in un'ottica non tanto elogiativa quanto elaborata su cognizioni tecniche e termini di confronto - "Dall'epoca dell'Aurora in poi le principali opere di lui sono di uno stile veramente grandioso e sublime, ed in particolar modo l'Aurora, il Riposo, il Tempo ed il Cavallo, nelle quali tutte, oltre al mantenere il carattere dei rispettivi pittori, primo scopo di perito intagliatore, trovasi una condotta di taglio che sorprende, mentre ivi con bell'impasto sono trattate le carnagioni, con molta intelligenza il piegare dei panni, con somma lucidezza i metalli, con infinito gusto il

paese, l'aria: e il pelo del Cavallo soprattutto è condotto in tutte le sue parti per lo stesso giro che ha in natura, cosa non ancor veduta in quel tempo, e che, non potendosi neppur dalla pittura ottenere, supplisce in certo modo, se mi è lecito, alla mancanza di colorito".

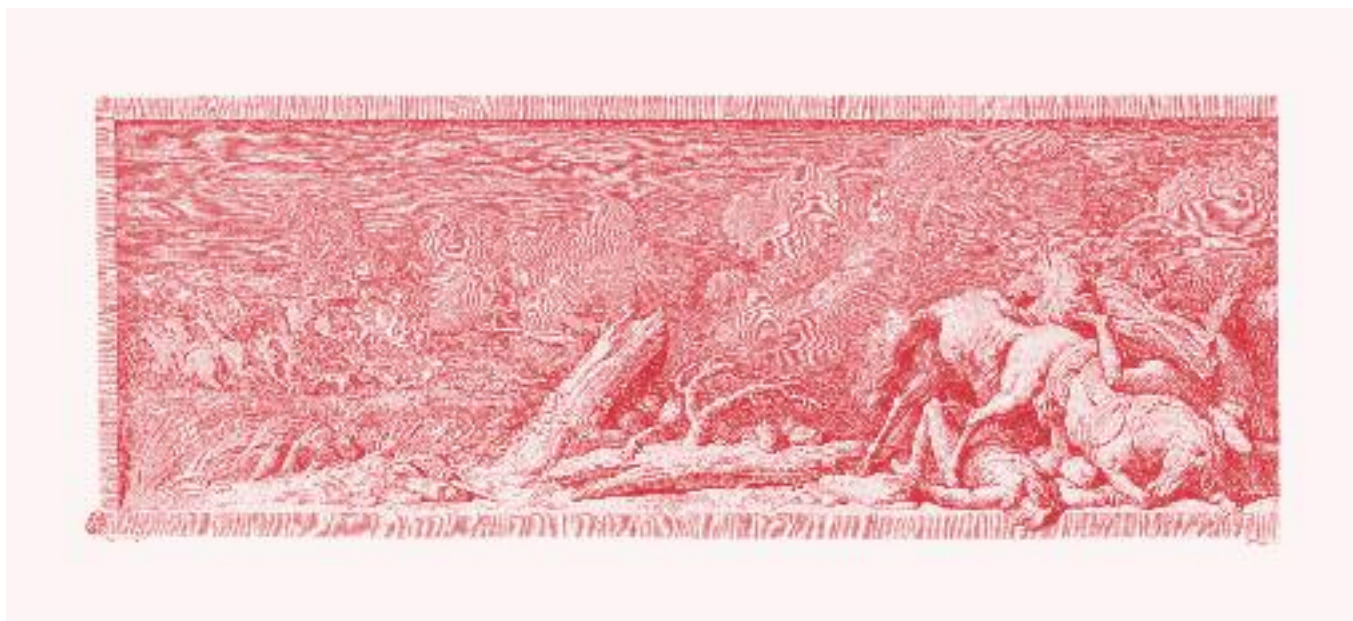
A quello "stile grandioso" collegato al lavoro di Morghen, mutuato certo dal clima e dalla cultura visiva romana, Longhi, nella sua forma mentis, non pensa neppure un attimo. Le caratteristiche di misurata compostezza del neoclassicismo lombardo sono lungi dal magniloquente ed anche da quel grandioso che tutti gli artisti d'oltralpe non faticano ad individuare nei siti italiani, naturalistici ed archeologici. Morghen aveva respirato l'aria sulfurea di Ercolano e quella della Roma papale, Longhi invece quella lombarda, quell'atmosfera leonardesca che farà vibrare nel tondo tratto dalla "Madonna del Lago" da Marco d'Oggiono (ora a Greenville), ma che si sente anche nella traduzione del più composto Raffaello dello "Sposalizio", nella dolcezza di fondo della pittura dell'amato Reni o del più nascosto Carlo Dolce o dell'appena più mosso Daniele Crespi dal quale è tratta la "Deposizione" (ora a Budapest). La stessa atmosfera di cui s'era impregnato ed aveva impregnato la sua miglior pittura l'amico Andrea Appiani, di poco più di un

decennio maggiore di Longhi, essendo nato nel 1754, e presso il quale il calcografo monzese aveva abitato nei primi anni di Brera. Alla bellezza e alla necessità di quell'atmosfera e di quell'armonia Longhi aveva di nuovo votato e convinto i suoi allievi, Bisi, Beretta ma soprattutto Caronni, che mette al lavoro su una sequenza tra le più belle della pittura internazionale, quella serie magica in quattro scene del "Ratto d'Europa" che, partendo da una dolcissima veduta lombarda - con il ponte visconteo all'aprirsi del lago sotto i monti di Lecco - giunge ad immergersi nelle onde di un mare mitico. Pur trasformate teatralmente per privilegiare il primo piano figurale, le tempere di Appiani non perdono nella traduzione incisa quell'aura tipica che le rende, ancor più che il "Parnaso", squisiti esempi di poesia, senza che il peso della cultura che le ha generate le sovrasti e senza che il tempo ne abbia mai ragione.

I FASTI NAPOLEONICI

Il tributo a Napoleone fu pagato maggiormente, in forza della residenza, da Longhi, con la traduzione da lui diretta, dal 1807, dei "Fasti" appena dipinti a monocromo da Andrea Appiani per il Palazzo Reale milanese. A Longhi competono sei delle tren-





14, 15, 16. GIUSEPPE LONGHI. Dai Fasti di Napoleone, 1807: Battaglia di Marengo, tavole XXV, XXVI (sotto); tavola XXVII (sopra). Collezione privata





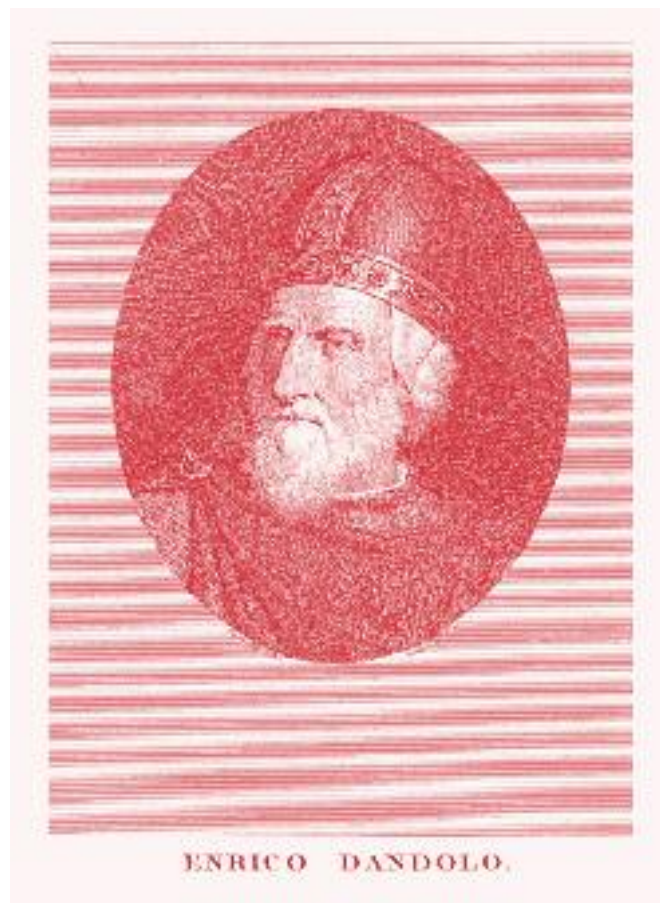
17, 18. GIUSEPPE LONGHI. Dai Fasti di Napoleone, 1807: Morte del Generale Desaix, tavola XXVIII e Convenzione di Alessandria, tavola XXIX. Collezione privata



tacinque lastre, incise come guida per lo staff formato dagli amici Giuseppe e Francesco Rosaspina, Michele Bisi e Giovanni Benaglia. Come è noto, quelle incisioni, insieme con una riproduzione fotografica del ciclo eseguita poco prima della sua distruzione a causa dei bombardamenti su Milano del 1943, costituiscono gli unici documenti del più vasto ciclo pittorico del neoclassicismo. Le stampe dei Fasti, nel loro prevalente sviluppo orizzontale, costituirono un banco di prova per i bulinisti ivi impegnati: il loro segno accompagna i gradienti luminosi delle lunghe fughe di personaggi, militari in marcia, destrieri, distese di sabbie e frangersi di onde, sotto cieli nubilosi, con una costante attenzione alla resa degli assieme per una lettura di costante spessore, senza sfagli tra episodi contigui, così che tutta l'opera sopporta la lettura senza soluzione, come un continuum prezioso di volti e di comandi, di gesta e di gesti, non privi di lanche meditative risolte geometricamente con l'inserimento di medaglioni. Dunque, una miriade di segni capaci di reggere nello spazio e nel tempo, per un'applicazione oggi incommensurabile. I Fasti incisi - al di là dell'intrinseco valore artistico - stanno al pari delle Antichità riprodotte da Morghen come un monumento alla conservazione della storia (come era stata, con nostalgica partecipazione, la documentazione delle Antichità romane di Piranesi pochi decenni prima), e così come lo erano i repertori di ritratti volenterosamente incisi da uno stuolo di allievi per i volumi biografici del tempo e le centinaia di riproduzioni di opere dei grandi musei, eseguite in quello stesso tornante d'anni per concludersi a metà Ottocento, nel momento in cui la riproduzione fotografica irrompe mettendo in ombra il lavoro calcografico di traduzione.

LE GRANDI IMPRESE EDITORIALI

Tali repertori, le "Vite" già citate, l'edizione milanese delle "Opere di Andrea Appiani" curata da Michele Bisi nel 1820, i quattro monumentali volumi dedicati alla "Regia Pinacoteca di Milano" (1812-1833) suddivisa per Scuole, i quattro tomi della "Reale Galleria di Torino" curati da Roberto D'Azeglio (1836-1846), la "Galleria Pitti" di Luigi Bardi (1837-1842), per citare soltanto le opere in cui si provarono gli allievi delle varie Scuole d'incisione, milanese e fiorentina in testa - le edizioni più pregiate comunque destinate ad una élite culturale internazionale, quelle al tratto riservate ad una fruizione poco più ampia - costituirono una vera palestra d'affinamento delle ca-



19. GIUSEPPE LONGHI

Enrico Dandolo, 1816, da Teodoro Matteini. Collezione privata

pacità tecniche e di lettura dell'opera d'arte.

Alla riproduzione di capolavori celebri furono chiamati incisori a decine. Tra i più noti e attivi per l'impresa milanese, ancora Michele Bisi, Bridi, Gibert, Della Rocca, Clerici, Jesi, Garavaglia, Caporali, Locatelli, Borde, Anderloni, Benaglia, Fioroni, vale a dire essenzialmente gli allievi usciti dalla scuola di Longhi. Lavorarono inoltre per le edizioni torinesi e fiorentine Steinla, Marri, Artaria, Alfieri, Beretta, Camera, Conte, Caterina Piotti Pirola, Benatti, Altini, Tognola. Ad illustrare i volumi di biografie si adoprano tutti i citati, sotto la guida di Giuseppe Longhi, e lo stesso Morghen (per il ritratto di Leone X

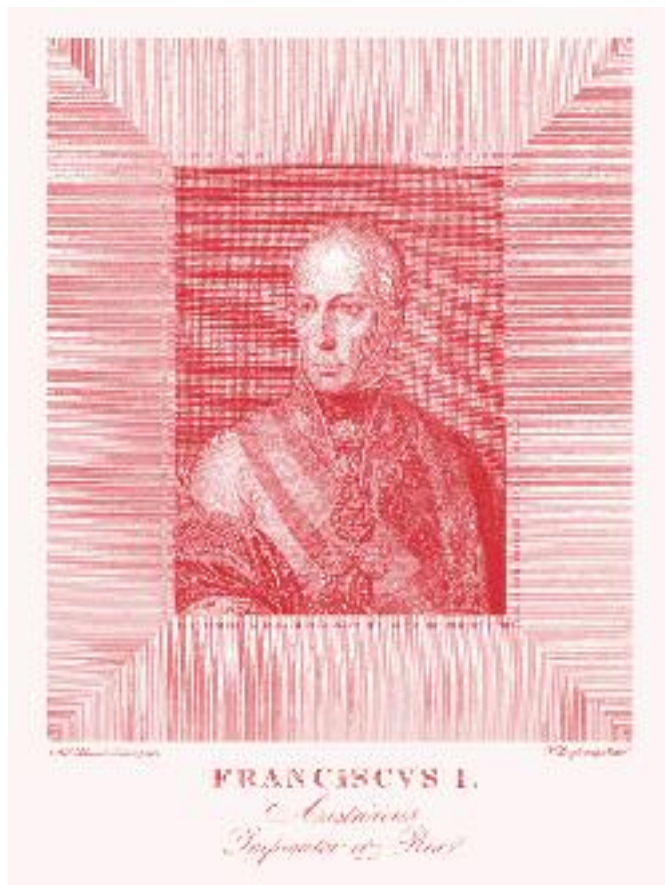
da Raffaello), e Gajani, Scotto, Bisi-Legnani, Faustino Anderloni, Rampoldi, Natale Schiavoni, Francesco Bartolozzi, Zulliani, Caronni, Giuseppe e Francesco Rosaspina, Cozzi, Bordiga e Cipriani. Notevoli i ritratti dell'Ariosto (Bisi), di Parini (Garavaglia) e di Pietro Verri (Benaglia). Per i "Cento uomini illustri", tra gli altri Garavaglia incise il ritratto di Carlo Magno, Caronni quello di Carolina Augusta, Pietro Anderloni quello di Caterina II di Russia, Bisi quello di Franklin, Longhi ne disegnò parecchi e incise quello di George Washington da un ritratto del londinese James Heath fattogli pervenire dall'Ac-

cademia d'Inghilterra. Realizzato ad acquaforte, bulino e puntasecca ad incrociare i tagli larghi della veste, risultò degno del miglior Sharp nella direzione dei tratteggi del volto e fu ammirato da Canova che lavorava a sua volta alla statua dello statista americano.

Ambedue i Maestri, Longhi e Morghen consegnarono al ritratto ampie forze conseguendo splendidi risultati: basti citare per il monzese, dotato di formidabili capacità disegnative, oltre ai vari ritratti di Napoleone, soprattutto quello, di finissima fattura, del barone ungherese Bruder (1808), di Andrea Appiani

20. GIUSEPPE LONGHI

Francesco I, 1816, da Natale Schiavoni. Collezione privata



21. GIUSEPPE LONGHI

Ritratto di George Washington, 1817. Collezione privata



(1812) da un autoritratto del Premier Peintre, il già citato Beauharnais da Gérard, detto “Ritratto delle piume” (1814), quelli di Michelangelo dalla copia perfezionata di un disegno di Tommaso Minardi, del doge Enrico Dandolo, a taglio libero, da un disegno di Teodoro Matteini, e di Francesco I d’Austria, a punti codati, dal nobilissimo equilibrio nello spazio di una riquadratura dalle proporzioni studiate, tutti tra 1815 e 1816. Per Morghen, oltre al Napoleone Imperatore da disegno di Tofanelli e al ritratto di Canova, di nobilissima fattura, si annoverano i celebri ritratti di non piccolo formato del Boccaccio, di

Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, allegati alle edizioni in folio dei Classici pubblicate a Pisa. A parte vorremmo considerare quello di Vittorio Alfieri inciso nel 1793 da un dipinto di Fabre che divenne l’immagine ufficiale del poeta. La stampa fu inserita nell’edizione delle Tragedie del 1794.

Quando detto pone l’accento sui rapporti complessi di collaborazione con i più valenti disegnatori specializzati del tempo, di frequente cooptati a fornire la base disegnativa per la traduzione di opere ubicate in sedi lontane, seguiti e spronati nel loro procedere, sempre più lento rispetto alle aspettative dell’inci-

22. RAFFAELLO MORGHEN

Ritratto di Vittorio Alfieri, 1793, da F. X. Fabre. Collezione privata



23. RAFFAELLO MORGHEN

Ritratto di Giovanni Boccaccio, 1822. Collezione privata



sore. Così fu per il disegno del “Giudizio” michelangiolesco, chiesto da Longhi a Minardi, costato dieci anni di lavoro all’artista faentino di stanza a Roma, allora nella sua piena maturità, e ben dodicimila franchi al calcografo monzese, che lo ricevette soltanto nel 1826 affidandolo a Giuseppe Marri “per la dilucidazione dei contorni e la loro segnatura sul rame”, suddiviso in due grandi lastre, ma che non riuscì a portare a termine prima della morte.

NOTE TECNICHE E MATURITÀ DI MORGHEN

Sulla scorta dell’esperienza, di tecniche parla Palmerini in chiusura dell’edizione del 1810 delle opere d’intaglio di Morghen, compendiando parimenti per la migliore il connubio di acquaforte, bulino e punta. Dove, a grandi linee, all’acquaforte - senza abusi - compete la trascrizione dei terreni, della vegetazione e delle architetture; al bulino la lucentezza dei metalli,

24. RAFFAELLO MORGHEN (e Giovanni Folo)
Sacra Famiglia con Gesù dormiente, 1786, da Rubens. Collezione privata



25. RAFFAELLO MORGHEN
La Carità, 1795, dal Correggio. Collezione privata



della seta e dei capelli, alla punta la delicatezza degli incarnati, l'ariosità dei fondi, le raffinatezze della biancheria. Preparate separatamente, le tre tecniche saranno poi da collegare col lavoro del bulino fino alla loro perfetta fusione.

Tra i capolavori fiorentini di Morghen si annoverano "La Carità" dal Correggio, "La Famiglia Holstein-Beck" da Angelica Kauffmann, "La Vergine col Bambino dormiente" da Tiziano Vecellio e la "Cena", il "Ritratto di Bindo Altoviti". Si tratta di

26. RAFFAELLO MORGHEN

Ritratto di Bindo Altoviti, 1803, da Raffaello Sanzio. Collezione privata



opere della più persuasiva fattura nella resa delle complesse strutture figurali (di ragguardevoli dimensioni e turgide anatomiche nella "Carità" e nella "Vergine"), "dense" delle più recondite particolarità cromatiche, mediamente assai più potentemente chiaroscurate di quelle di Longhi, ad eccezione delle due redazioni della "Deposizione" da Daniele Crespi e della "Decollazione del Battista" dal Dou romano in Santa Maria della Scala, incisioni tutte ascrivibili al 1805, giocate in misura inedita per il calcografo lombardo tra ombre nerissime e luci balenanti, fortemente suggestive.

L'edizione del '24 aggiorna il catalogo di Morghen ripartendo dalla "Trasfigurazione" da Raffaello pubblicata nel 1811, vero saggio d'incisione che raggiunge la luce pura nel biancore delle vesti "senza distruggere il dovuto rilievo alle forme" con una straordinaria fluidità d'insieme nella parte superiore e un magistrale trattamento delle singole figure in quella inferiore che staccano questa prova dai lavori coevi. Segue al viaggio a Parigi del '12 la notissima e diffusa "Madonna del cardellino" e la pubblicazione di un'altra stampa celebre da un'icona celeberrima, il ritratto della "Fornarina", iniziata sette anni prima: due lavori di grande morbidezza conferita da segni più sottili e ridotti in lunghezza rispetto a quelli fin qui impiegati dall'artista. Del 1815 è il forte ritratto di Leone X, estrapolato con taglio sicuro in un ovale dal triplo ritratto di Raffaello. Al 1816 si assegna, con la preziosa effigie di Alessandro Volta per l'edizione Antinori delle sue opere, il "Noli me tangere" da Federico Barocci, stampa affascinante nelle sue ineguaglianze, eseguita in collaborazione con Angelo Emilio Lapi. Al '17 datano il ritratto di Leonardo da Vinci e il "Salvatore" da un dipinto allora ritenuto d'ambito leonardesco. E ancora un famoso e limpido autoritratto di profilo alla punta, del '19, le effigi di Guicciardini e del Magnifico nel '20. Oltre questa data Morghen incide un'altra opera capitale per l'edizione del Museo Francese sotto la direzione di Laurent: nel ritratto di Giovanna d'Aragona da Raffaello, preparato all'acquaforte da Lapi e proseguito da Giovanni Rivera, egli lavora alla testa - trattando i capelli alla punta e alle mani - non più di quanto non abbia fatto l'Urbinato nel dipinto. La figura è inserita nel complesso gioco d'ombre dal fittissimo incrocio segnico non privo di preziosismi di contro alla finestra prospettica. Il fratello di Morghen e l'allievo Antonio Perfetti han parte nelle opere del terzo decennio. La Maddalena da Carlo Dolci è una delle ultime opere annoverate (1823) mentre ultimissima sembra essere un piccolo tondo dedicato di nuovo all'amata Madonna della seg-

giola (1832), inciso un anno prima della scomparsa di Morghen. Nel complesso, un defilarsi discreto dal campo di battaglia per il grande calcografo, dopo sessant'anni di lavoro senza tregua, per un corpus incisorio di valore ben riconosciuto al suo tempo, ricco di prove famose, amate dal collezionismo e dal più largo pubblico e ambite a livello internazionale.

LONGHI DOCENTE

Il secondo decennio dell'Ottocento vede Longhi dedito si può dire esclusivamente al lavoro sia sul piano della propria produzione sia su quello dell'insegnamento. Nel 1812 chiede al governo l'aggregazione di Pietro Anderloni alla propria cattedra. Lavora al ritratto di Napoleone con la Corona del Ferro da inserire in controfrontespizio all'edizione delle "Vite" di Bettoni. Nel '13 conclude, dopo oltre dieci anni, l'incisione della Galatea da un quadro di Francesco Albani allora di sua proprietà. Opera di solido impianto, pur nella sua atipicità, e di raffinata ed algida eleganza, punto d'arrivo per la tecnica ed indice di una moderazione di gusto tipicamente lombarda, la "Galatea" incontra unanime plauso presso critici ed estimatori. Ho già accennato alle controversie attorno al ritratto Beauharnais - che necessitò anche di sedute di disegno dal vero per aggiornare le fattezze del Vicerè - e impegnò Longhi in una gara a distanza coi modelli francesi di riferimento (in particolare con il ritratto di Luigi XVI inciso da Bervic). Il 1814 vede Longhi agire a livello ufficiale in seno all'Accademia con il discorso "Sul bello artistico" pronunciato in occasione della cerimonia per la distribuzione dei premi annuali. Dopo il 1815 e in particolare a seguito della bella



27. GIUSEPPE LONGHI
Galatea, 1813, da Francesco Albani. Collezione privata

serie di ritratti già considerata, capolavori in cui il genere taglio libero seppe adattarsi alle varie fisionomie, si precisano i contorni dell'opera che rinnoverà la sua visibilità dai tempi del suo primo "Napoleone": si tratta dello "Sposalizio della Vergine" dalla pala di Raffaello. L'incisione parte da un proprio disegno, eseguito sull'opera giunta alla Pinacoteca di Brera grazie ai buoni uffici del Beauharnais nel 1806, dalla chiesa di San Francesco in Città di Castello dov'era stata requisita da un generale napoleonico. I tempi lunghi del lavoro si rastremano tra '17 e '20 e la stampa appare nella sua bellezza equilibrata ma un po' fredda, a detta di critici (Ferrario, 1836), per l'utilizzo diffuso della puntasecca. Particolari raffinatissimi si riscontrano nelle teste e nelle mani. Circa il tempio sullo sfondo, di difficile resa per i valori cromatici allora assai alterati nell'originale e per la pregnanza della ricostruzione teorica, a Longhi viene riconosciuto d'aver raggiunto il giusto mezzo. La stampa, conosciuta in quattro stati, vide l'apporto di collaboratori (segnatamente Faustino Anderloni e Carlo della Rocca) e divenne essa stessa fonte di lavori di riproduzione. Assai faticoso fu raggiungere la qualità di stampa desiderata da Longhi. Dopo un tentativo infruttuoso a Milano, come ho detto, Longhi si rivolse a Bardi in Firenze, che realizzò la tiratura riservata agli associati e dopo un ritocco del rame ad opera di Giuseppe Marri (con l'inserimento della firma dell'Urbinate e della data del dipinto) tirò ancora centinaia di copie dell'incisione (quarto e più diffuso stato).



28. GIUSEPPE LONGHI
Lo Sposalizio della Vergine di Raffaello, 1820,
IV stato. Collezione privata

COLLABORATORI E ALLIEVI

In quegli anni, i migliori tra collaboratori e allievi affrontavano altresì prove impegnative, lavorando senza sosta, partecipavano premiati ai “Grandi concorsi”. Si trattava di un vero “corpo” piuttosto che corporazione, di un poderoso assieme di acquafortisti e bulinisti dotato di crescente intelligenza, dai risultati che sfiorarono sovente l’eccellenza.



29. FAUSTINO ANDERLONI

Riposo in Egitto, 1827, su disegno di Giovita Garavaglia, da Poussin.
Collezione privata

A Milano **Faustino Anderloni** si provava al meglio della sua arte in una delle più belle stampe del tempo - a mio avviso - con un risultato calibrato tra monumentalità delle figure, tenerissima resa delle espressioni e straordinaria adesione ai colori sontuosi dell’originale, la “Sacra Famiglia con San Giovannino da Poussin”, da un disegno di altrettanto valore del collega Giovita Garavaglia (anche tra gli allievi la collaborazione al disegno o all’incisione è pronta e significativa di una lezione di vita appresa dal Maestro). Aveva partecipato con l’incisione di fondo, aria e pavimento allo “Sposalizio” di Longhi e concluderà i rami lasciati imperfetti alla scomparsa del cognato Garavaglia che aveva sposato Giulia Anderloni.

Carlo Rampoldi collaborava all’impresa incisoria, diretta da Longhi, dei Quadroni di San Carlo, insieme con Caronni.

Aurelio Alfieri, specializzato nella traduzione di opere plastiche (formalmente splendida la sua traduzione accorata della “Pietà” di benedetto Cacciatori collocata nel tempio milanese di San Sebastiano vicino al Duomo) sarà chiamato a collaborare al “Giudizio”.

Pietro Anderloni fu sempre l’affidabile “spalla” di Longhi nell’impresa per il Museo Francese, vinse il Grande Concorso del 1811 e quello del 1818, collaborò alla ritrattistica lavorando volentieri su disegni di Longhi, incise nel ’13 una bellissima medaglia col profilo di Canova in un tondo e quelle di Longhi per la biografia di Longhena, e di Appiani (1810-11), da considerare appaiate per la loro miglior fruizione. Fu, e significativamente, dedicatario della biografia di Longhi compilata da Beretta nel ’31.

Il monzese **Giuseppe Beretta**, biografo di Longhi e di Appiani, è noto soprattutto per l’incisione della “Apoteosi di Psiche” dipinta da Andrea Appiani nel soffitto della Rotonda annessa alla Villa Reale monzese. Il compito non era certo dei più facili: il tondo di Beretta, datato 1831, pur premiato all’Accademia appena dopo la morte di Longhi, risulta nel complesso di poco carattere quanto alla partecipazione alla vicenda pittorica, della quale non rende il sapore, complice forse un eccessivo uso della puntasecca. Come già ebbi occasione di annotare, è strano che le “Storie di Psiche” di Appiani non siano state oggetto integralmente di una traduzione incisa di valore. Beretta incise altresì una riproduzione della Corona del Ferro che servì per l’incoronazione di Napoleone.

Genovese, **Michele Bisi** divenne un altro personaggio chiave della cultura lombarda: era stato allievo di Morghen a Firenze

riportandone un elegante porgere accompagnato da decisa forza chiaroscurale che innesterà sul dettato calcografico di Longhi a Milano dove si perfezionò. Vinse il premio dell'Accademia



CORONA FERREA

*A Sua Eccellenza Arcivescovo
di Milano*
Carlo Gaetano Conte di Gaioruck
*Consigliere Intimo Attuale di S. M. S. P. A. Gio. Rezzonico
Capellano della Chiesa del Regno Lombardo Veneto, Austria e Corsica
Vice Ufficiale dell'Impero Austriaco, Cavaliere della Corona di Ferro, Gran Ufficiale
dell'Ordine Austriaco di S. Giorgio di Torino, ecc. ecc.*
ARZIEVESCOVO DI MILANO
L. Augustini ed. e. Jullien della R. Stamperia Regia di Milano 1812

30. GIUSEPPE BERETTA.
La Corona del Ferro. Collezione privata

nel 1815 con una Madonna e santi da Luini. Ma fu potentemente attratto dalla personalità di Andrea Appiani, pittore prediletto di cui diffuse l'opera. Nel 1822 fu premiata la sua incisione della coppia di nudi "Venere e Amore" proprio da Appiani, affascinante esempio "per brillante intaglio e per la generale intelligenza e buona condotta di tutto il lavoro" (secondo Ferrario, 1836). Già aveva collaborato ai "Fasti" e nel 1820 intraprese come editore la pubblicazione delle "Opere di Andrea Appiani" concepita in 12 riproduzioni in collaborazione con Gajani, Marri, Jesi, e Rosaspina.

Filippo Caporali collaborò alla "Regia Pinacoteca di Milano" e divenne professore a Cremona. Caratterizza la sua produzione un segno di particolare finezza e adattabilità alle fisionomie, riscontrabile anche nelle effigi di piccole dimensioni come quella di Lord Byron.

Con **Paolo Caronni**, monzese nato nel 1879, allievo di Longhi attivo già nel 1800, siamo nel cuore pulsante del verbo incisore milanese. Dalla collaborazione all'intaglio delle opere di Rembrandt accanto a Longhi per la Galérie du Musée Napoleon aveva carpito ogni segreto del lavoro all'acquaforte e dal suo Maestro aveva ricevuto una comunicazione atta al miglior porgere che in alcune occasioni si configurerà come una sorta di gara, come in occasione dell'intaglio dell'"Ezechiello". Aveva aderito all'intaglio dei "Quadroni di San Carlo" con la miglior stampa tra quelle prodotte, tratta dal miglior quadro, caratterizzato dal complesso movimento delle architetture. Caronni era evidentemente altresì un tramite di Longhi nel fitto intreccio delle relazioni istituite dal professore di Brera: lo testimonia il citato ritratto di Morghen. Aveva raggiunto probabilmente il livello culturale, tecnico e di globale intelligenza delle cose che Longhi desiderava da un allievo. Conquistò il premio dell'Accademia nel 1812 con la stampa "Venere che allatta Amore" dal Parmigianino cui fece riscontro nel '14 "Venere che ruba l'arco ad Amore" dal Procaccini, esempi di sontuosa resa del nudo e di complesso chiaroscuro, raffinata gestione del segno cui forse Longhi non fu estraneo: figure e quinte architettoniche e paesaggistiche di grande complessità vi sono compiute con attenzione costante su tutta l'area della lastra: se di eccezionale valore appare la leggerissima veste che sottolinea le forme della Venere che allatta, il doppio nudo in statuario movimento dal Procaccini ha affascinato generazioni di collezionisti con la perfezione dell'intreccio dei segni del bulino finiti a punti e rotella, anche se la differenziazioni di resa tra gli incarnati, la colonna



31. PAOLO CARONNI
Venere ruba l'arco ad Amore, 1814, da Giulio Cesare Procaccini
Collezione privata

32. PAOLO CARONNI
Ritratto di Augusta Amalia di Baviera, 1808. Collezione privata

e le stoffe non è all'altezza della qualità espressa da Longhi e tantomeno dei riferimenti europei. Caronni collaborò alla ritrattistica del tempo incidendo il ritratto di Augusta Amalia di Baviera su disegno di Locatelli e fornendo a Longhi il disegno per la "Madonna del lago" (secondo Ferrario, 1836), "*possedendo per eccellenza l'arte del tratteggiare a penna, di modo che distinguere non si saprebbe un siffatto disegno da una stampa condotta con tutta la finezza e la nettezza del bulino*". Molto apprezzate furono le sue stampe in folio grande per il



trattamento delle masse figurali, superiore a quello generalmente sommario degli sfondi: il "Trionfo di Davide" dal Domenichino, "La tenda di Dario" da Le Brun, "L'adorazione del vitello d'oro" da Poussin e "La visione d'Ezechiello" da Raffaello ad emulazione di quella incisa da Longhi e Anderloni in due edizioni, italiana e per il Museo Francese. Del "Ratto d'Europa" dai Casa Silva s'è già detto: anche in questo caso la resa del paesaggio e della vegetazione, tranne che per la prima lastra, è assai standardizzata. Va menzionata in più una rara prova



33. PAOLO CARONNI. Mosè salvato dalle acque, 1827 c., da Poussin (Londra). Prova di lastra. Raccolta Bertarelli, Milano

di lastra del “Mosè salvato dalle acque” con due gruppi di figure, le une speculari, le altre incomplete, stampa tratta dalla terza versione sul tema dipinta da Poussin (oggi alla National Gallery di Londra). Nel suo insieme, il *corpus* incisorio di Caronni si pone in primo piano, per entità numerica e qualità, tra gli incisori della sua generazione e godette di cospicua diffusione grazie al fascino elegante - e non privo di qualche sensualità - delle sue immagini sovente redatte e stampate in grandi formati.

Anche **Carlo della Rocca** è noto per una stampa *in folio grande* dedicata alla Visita dei Magi dall’affresco di Bernardino Luini a Saronno, celebre e fastosa icona venerata ab antiquo.

Al contrario, rare al riscontro sono le stampe di **Giovanni Farugia**, giunto alla scuola di Longhi provenendo dall’isola di Malta, e noto per un’incisione della Madonna dei Garofani di lontano clima raffaellesco.

Così come le prove di **Georg Jakob Felsing** giunto a formarsi a Milano da Darmstadt nel 1822, vincitore del premio dell’Ac-



34. GEORG JAKOB FELSING (attr.)
Madonna addolorata, 1826. Collezione privata

35. GIOVITA GARAVAGLIA
Madonna della seggiola, 1828, da Raffaello. Collezione privata

cademia nel 1828 e ivi rientrato nel '32 dopo l'alunnato presso Longhi e un breve passaggio alla scuola di Morghen a Firenze. Autore di un trattato teorico pratico sulla calcografia, memore di quello redatto dal Maestro di Brera, rimase in contatto a lungo con l'Accademia di Milano alla quale inviò copia delle stampe prodotte a Darmstadt. La resa dei suoi assiami migliora in fluidità nel tempo con l'avanzare della stagione Romantica nel momento in cui il suo incidere si sgrava dall'adesione accentuata ai dati strutturali dei modelli.

Il pavese **Giovita Garavaglia**, altro nome di spicco nel panorama della miglior calcografia europea del primo terzo dell'Ottocento e valentissimo disegnatore, fu allievo di Faustino Anderloni a Pavia prima di approdare alla scuola milanese di Longhi dove fu premiato nel 1813 per l'"Erodiade" da Luini (ora al Prado) e di nuovo nel '17 per una "Sacra Famiglia con l'agnello" da copia di Raffaello presso i Marchesi Malaspina (il disegno relativo era esposto nella Sala degli Artisti in Accademia). La bellezza del suo segno è certo all'altezza di quella di Longhi - lo si percepisce considerando gli assiami - anche se non fu pari per minuta sottigliezza. Lo si verifica già delle sue prove legate all'editoria biografica - come nel ricchissimo ritratto di Carlo Magno - e all'edizione della "Regia Pinacoteca di Milano". Del '24 sono il disegno per il ritratto di Raffaello inciso da Faustino Anderloni e l'incisione della "Madonna della seggiola" in un grande tondo stampato *in folio*, su disegno fornitogli dall'amico Jesi. Il lavoro, concluso nel '28 dopo un viaggio al fine di verificare le cromie del dipinto appena restaurato (e qui entra in gioco la indispensabile sensibilità verso la pittura di ogni artista dedito al bulino), è considerato unanimemente la miglior traduzione dell'originale di Raffaello ed è ancor oggi una stampa che suscita ammirazione incondizionata per un quid d'affettuoso che suggerisce. L'attenzione al clima sottile e raffinato del neoclassicismo lombardo sfociò nella bella traduzione a bulino, nelle stesse dimensioni dello "Sposalizio" di Longhi, dell'"Incontro di Rachele e Giacobbe" dipinto da Andrea Appiani nella parrocchiale di Alzano Lombardo. Nel 1826 iniziava il disegno dall'"Assunta" di Guido Reni principandone l'incisione. Dal 1822 era direttore della Scuola del nudo e d'incisione di Pavia, incarico che mantenne fino al '33 quando fu chiamato a succedere allo scomparso Morghen alla cattedra fiorentina, ma che egli stesso svolse per due soli anni. Anderloni terminò le stampe lasciate incompiute nel '35 ponendo il proprio nome accanto a quello dell'amico e cognato sulla lastra dell'"Assunta" nel 1840.

Antonio Gibert, tra i primi allievi licenziati dai corsi di Brera, si formò sulla copia delle stampe di Longhi prima d'affrontare sotto la direzione del maestro la traduzione del "Napoleone al monte San Bernardo" dipinto da David ed inviato al Broletto di Milano nel 1803 in vista della sua destinazione per il progettato Foro milanese. La stampa fu pubblicata soltanto nel 1829: risulta d'ineguale valore nelle sue parti ma conserva l'imponenza dell'originale.



S. Sua Altezza
L'Arciduca Leopoldo II.  *Imperiale e Reale*
Granduca di Toscana
Re. Re. Re. *Lugli 20. 1859*



36. CATERINA PIOTTI PIROLA

Tullia d' Aragona, da Alessandro Bonvicino detto il Moretto (premio dell' Accademia 1823). Musei Civici di Monza

Samuele Jesi, già allievo di Rosaspina a Bologna concluse la propria formazione a Milano iniziando presto a collaborare all'edizione della "Regia Pinacoteca di Milano" e alle biografie edite da Bettoni. Sorretto da grande maestria disegnativa, omaggiò di ritratti il suo docente. Vinse il premio dell' Accademia nel '21 e si trasferì a Firenze passando ad incidere lastre di maggior impegno come la "Madonna di casa Tempi" da Raffaello e una Madonna di Fra' Bartolomeo nella chiesa di San Romano a Lucca, fornendo il disegno della "Madonna della seggiola" a Garavaglia.

Il faentino **Giuseppe Marri** si formò a Roma giungendo poi a Milano nel '18 a lavorare alle "Opere di Andrea Appiani" di Bisi. Ritoccò il rame dello Sposalizio di Longhi e incise le migliori tavole della "Galleria Pitti".

L'inciditrice milanese **Caterina Piotti Pirola** si formò su disegni e soggetti di Longhi giungendo giovanissima a conquistare nel 1823 il premio dell' Accademia con l'incisione "Tullia d' Aragona" (o "Erodiade"), dal Moretto, allora indicata come "Salomé", per ripetersi nel 1830 con "Semiramide e il nunzio" dal Guercino: stampe, la prima di sicuro fascino per le dimensioni della figura fortemente chiaroscurata e per la resa di stoffe e pellicce, la seconda di deciso valore per la resa calibrata di un originale di costruzione assai complessa.

Il calcografo sassone **Maurizio Steinla**, formatosi a Dresda, si perfezionò a Roma con Morghen e a Milano con Longhi, lavorando poi per la "Galleria Pitti" di Luigi Bardi. Data al 1830 una più ampia traduzione della "Pietà" da Fra' Bartolomeo, *in folio*, forse la sua stampa migliore, di grande attenzione nell'intaglio delle vesti e dai preziosi mezzi toni nella difficile zona d'ombra del fondale ai lati della croce. Del 1834 è l'intaglio dalla "Madonna e santi" della cattedrale di Lucca, pregevolissimo nei particolari dei volti ma a volte disturbato, nelle stampe oggi reperibili, a causa di una eccessiva inchiostatura della lastra. Rientrato in patria Steinla resse la cattedra d'incisione alle Accademie di Dresda e di Francoforte.

Il bolognese **Mauro Gandolfi** si formò a Parigi nella cerchia di Bervic collaborando al "Musée Napoléon", per perfezionarsi quindi a Milano vicino a Longhi. Al ritorno da un viaggio negli Stati Uniti (1816) incise ampie lastre da soggetti sacri di Guido Reni e profani di propria invenzione (l'affascinante "Amorino dormiente", 1820) o altrui (Venere che istruisce Amore, da Pelagio Palagi) per ritrovare i primi nella scenografica "Madonna con San Gerolamo" tratta dal Correggio, e nella "Santa Cecilia" da Raffaello pubblicata nel 1836. L'Amorino, che ripete nella tenda di sfondo quella presente nella Madonna correghesca e quest'ultima, dalle imponenti e perfette figure, sono stampe caratterizzate da un potente chiaroscuro realizzato all'acquaforte e da grandi raffinatezze di bulino che le rendono particolarmente ricercate.

Quella del riminese **Francesco Rosaspina** fu un'altra personalità le cui vicende s'intrecciano variamente con la nostra storia. Di quattro anni maggiore di Longhi si era formato a Bologna conquistando già nel 1790 importanti riconoscimenti, aveva de-



37. MAURIZIO STEINLA
Pietà, 1830, da Fra' Bartolomeo. Musei Civici di Monza

clinato un'offerta dell'Accademia napoletana, era stato convocato per i Comizi di Lione accanto a Longhi e Bossi nel 1801 e si era recato a Parigi dove sarà nominato membro dell'Accademia di Francia. Le stampe di quel tornante sono già capolavori, dal "Cristo staccato da croce" dal Correggio all'ineffabile "Danza degli amorini o Ratto di Proserpina" (1809) da Francesco Albani (in Pinacoteca di Brera), vera e propria azione teatrale di più quadri in uno, risolta nella complessa struttura con grande chiarezza, chiaroscurata alla maniera del Bartolozzi con dovizia calibrata d'acquaforte, resa straordinariamente espressiva con una fastosa capacità di variare il segno, per un assieme di alto valore tecnico e di particolare impatto decorativo (il paesaggio fu inciso a Parigi da V. Pillermont, secondo Vallardi, 1847). La stampa ovale di grande formato è tra le più affascinanti del panorama dell'incisione internazionale. Rosaspina collaborò col fratello Giuseppe ai "Fasti", lavorò alla "Reale Galleria di Torino" e all'edizione delle opere della Pinacoteca di Bologna, città dove insegnò all'Accademia fino al 1842.

Al veneziano **Natale Schiavoni** competono tra l'altro ritratti incisi di Longhi, Appiani e Canova e, tra la cinquantina di quelli dipinti, il ritratto di Francesco I dal quale Longhi trasse la propria incisione. Il fiorentino **Antonio Perfetti** era stato premiato all'Accademia di Milano nel 1825 per l'incisione "Presentazione al Tempio" da Fra Bartolomeo, vicina nei modi al soggetto dedicato alla "Nascita delle Vergine", e aveva conquistato nel 1828 il premio per l'incisione della "Sibilla Cumana" all'Accademia fiorentina dove in seguito e per 37 anni sarebbe



ANDREA APPIANI



39, 40. NATALE SCHIAVONI.
Ritratti di Andrea Appiani e di Giuseppe Longhi,
1800 c. Collezione privata

stato professore, con una celebre scuola d'incisione ubicata in via Larga. Collaborò alla "Regia Galleria di Torino".

Alla mostra Promotrice delle Belle Arti di Firenze nel 1853 espose le sue stampe migliori: "La Bella" da Tiziano, la "Madonna della seggiola" da Raffaello in una redazione di suggestiva chiarezza, assai apprezzata e premiata all'Esposizione del 1861, e la "Sibilla Samia" da Guercino. Incise inoltre la "Sibilla Delfica" da Domenichino, il "Ritratto di Cosimo I" dal Bronzino, e "San Giovanni Battista" da Guido Reni. Scrisse "Poche parole di un incisore in rame sulla propria arte" (Firenze 1868) e a cura della Scuola d'incisione pubblicò la "Galleria dell'I. R. Accademia di Belle Arti di Firenze" comprendente 60 rami.

Il veronese **Jacopo Bernardi** fu allievo in Firenze di Raffaello Morghen che secondo la critica pareggiò per diligenza nel taglio lineare; non ancora ventenne, sotto la direzione del maestro eseguì l'incisione tratta dalla "Fornarina", ricordata da Quatremère de Quincy nel 1828. Operò a Venezia, Milano e Parigi. Incise ritratti considerati tra i migliori del suo tempo. Nelle dimensioni dei quattro Poeti di Morghen, Bernardi incise i ritratti di Palladio, Serlio, Vignola e Vitruvio, pubblicati e distribuiti dai Fratelli Bettalli a Milano nel 1833. Lavorò all'edizione "Galeries historiques de Versailles. Galerie Napoleon" edita da Charles Gavard a Parigi, 1837-47. Riprodusse opere da Carlo Dolci, la "Madonna Litta" di Leonardo e la "Cena in Emmaus" da Andrea Appiani.



41. ANTONIO PERFETTI
Madonna con Bambino da Raffaello (Madonna Cowper), 1830 c.,
da disegno di Pietro Ermini. Collezione privata

42. JACOPO BERNARDI
Madonna che allatta il Bambino, da Leonardo (Madonna Litta).
Collezione privata



CONCLUSIONE

Il quadro fornito dà la misura dell'entità e dell'importanza del lavoro svolto da generazioni di incisori pienamente formati nella tecnica ed educati alla lettura dei capolavori pittorici attraverso l'ottica critica tipica della seconda metà del Settecento e del primo terzo, almeno, dell'Ottocento, stagione in cui il verbo neoclassico aveva riconsegnato una visione del mondo più limpida e più attenta nel proteggere le radici e i documenti della tradizione culturale italiana.

UN REPERTORIO DI STAMPE

Opere di Giuseppe Longhi

Gli esordi

44. GIUSEPPE LONGHI. Studio d'aquila nella sua naturale grandezza, 1792. In G. Albertolli, Elementi di Ornato, Libro III, Milano 1796. Musei Civici di Monza





45. GIUSEPPE LONGHI
Il genio della Musica, 1794, da Guido Reni. Collezione privata

46. GIUSEPPE LONGHI
Il Genio della Musica brucia le frecce di Cupido, 1794, da Guido Reni.
Raccolta Bertarelli, Milano



211. 1794. 1794.

1794. 1794.

Riferimenti rembrandtiani



47. GIUSEPPE LONGHI
Etiope, 1801. Raccolta Bertarelli, Milano

48. GIUSEPPE LONGHI
Borgomastro olandese, da Rembrandt, 1811.
Collezione privata





L'Originale sta presso l'Incisore.



49. GIUSEPPE LONGHI
Il Bianco o Ritratto di vecchio con barba, 1799,
da Rembrandt. Raccolta Bertarelli, Milano

50. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto d'uomo con libro in mano, 1804.
Collezione privata



*Filosofo in contemplazione
Paolo Caronni del. G. Longhi*

51. PAOLO CARONNI
Filosofo in contemplazione, 1803, da Rembrandt
(diretto e terminato da G. Longhi).
Collezione privata

52. GIUSEPPE COZZI
Filosofo in meditazione, 1806, da Rembrandt
(diretto e terminato da G. Longhi).
Collezione privata

53. MICHELE BISI
Filosofo in contemplazione, 1805, da Rembrandt.
Collezione privata



*Filosofo in contemplazione
Michele Bisi del. G. Longhi*



Rembrandt's point

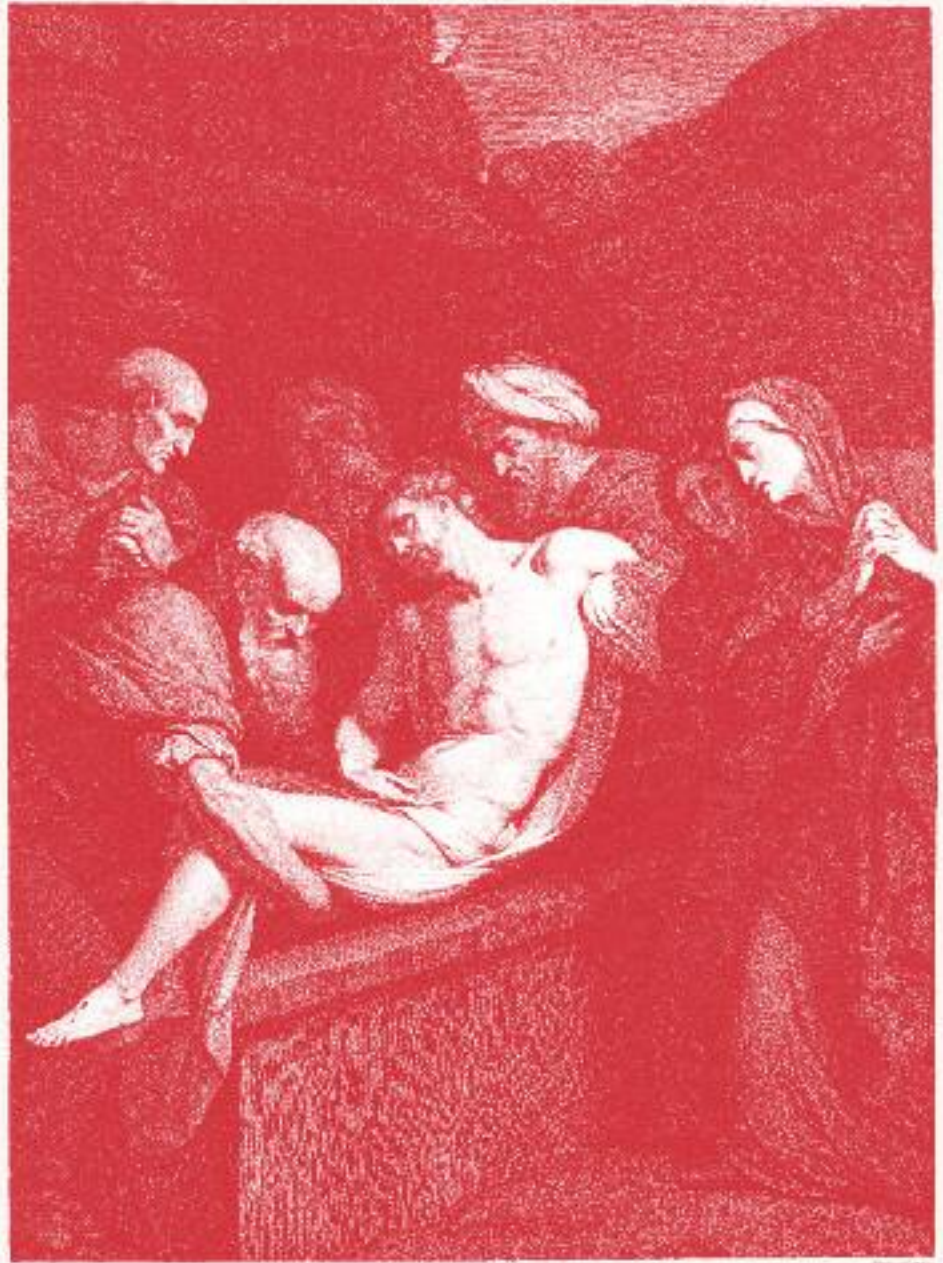
Michele Cozzi del.



54. GIUSEPPE LONGHI.
Decollazione di Giovanni Battista,
1805-1806, da Gherardo delle Notti.
Collezione privata



55. GIUSEPPE LONGHI
L'annuncio ai pastori, 1802 c., da Govaert Flinck.
Collezione Giancarlo Cavaleri, Monza



56. GIUSEPPE LONGHI
Deposizione di Cristo, 1805,
da Daniele Crespi
(Museo di Budapest). 2° stato.
Collezione privata

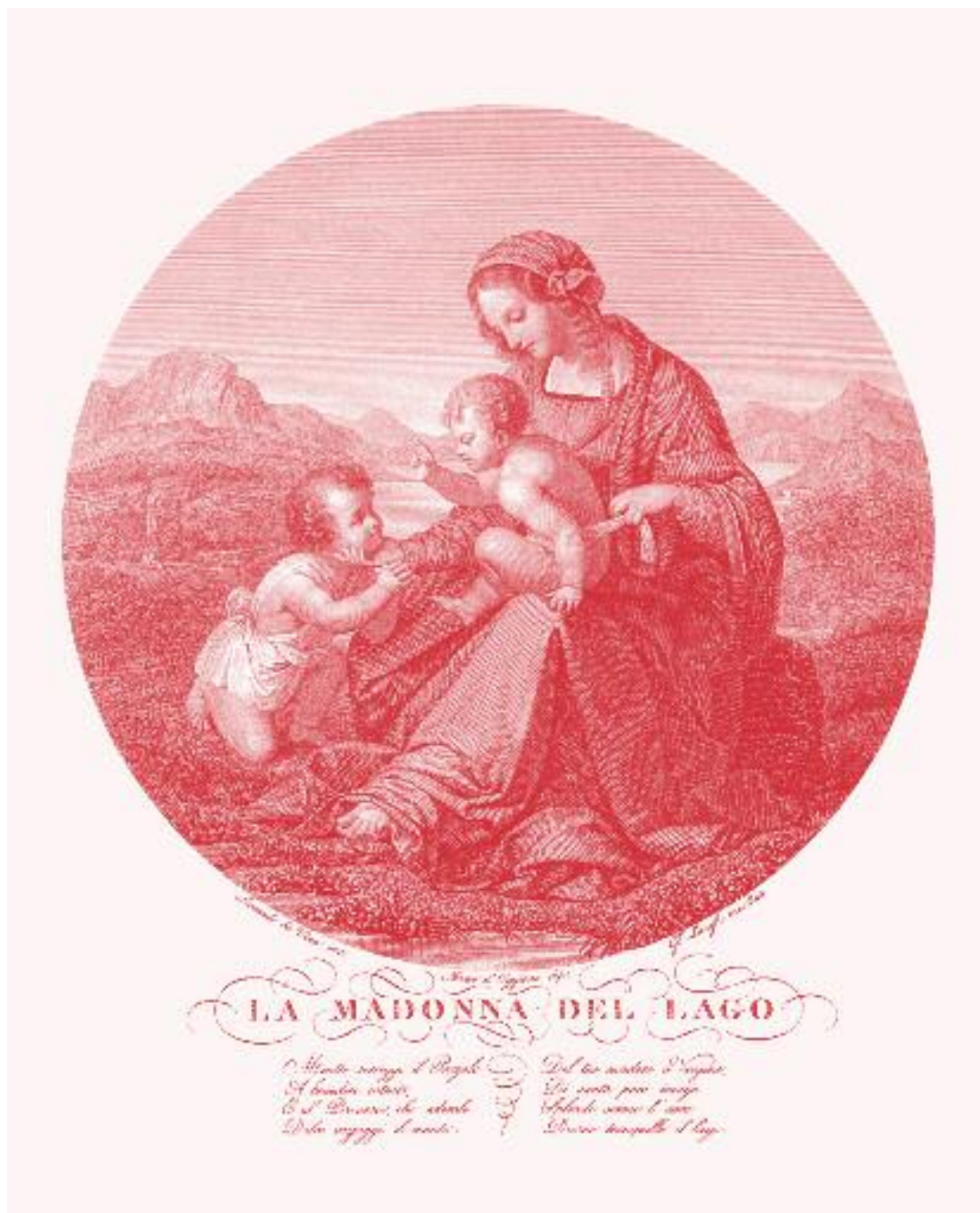
*Del Quadro di Daniele Crespi Milanese.
dipinto nel 1766, esistente presso l'Arcivescovo*



57. GIUSEPPE LONGHI
 Madonna del divino Amore nella Galleria di Capodimonte, 1828, da Raffaello.
 Collezione privata



58. GIUSEPPE LONGHI.
 Madonna del velo, da Raffaello, 1829-1834, su disegno di Vincenzo Raggio,
 opera ultimata da Paolo Toschi. Raccolta Bertarelli, Milano



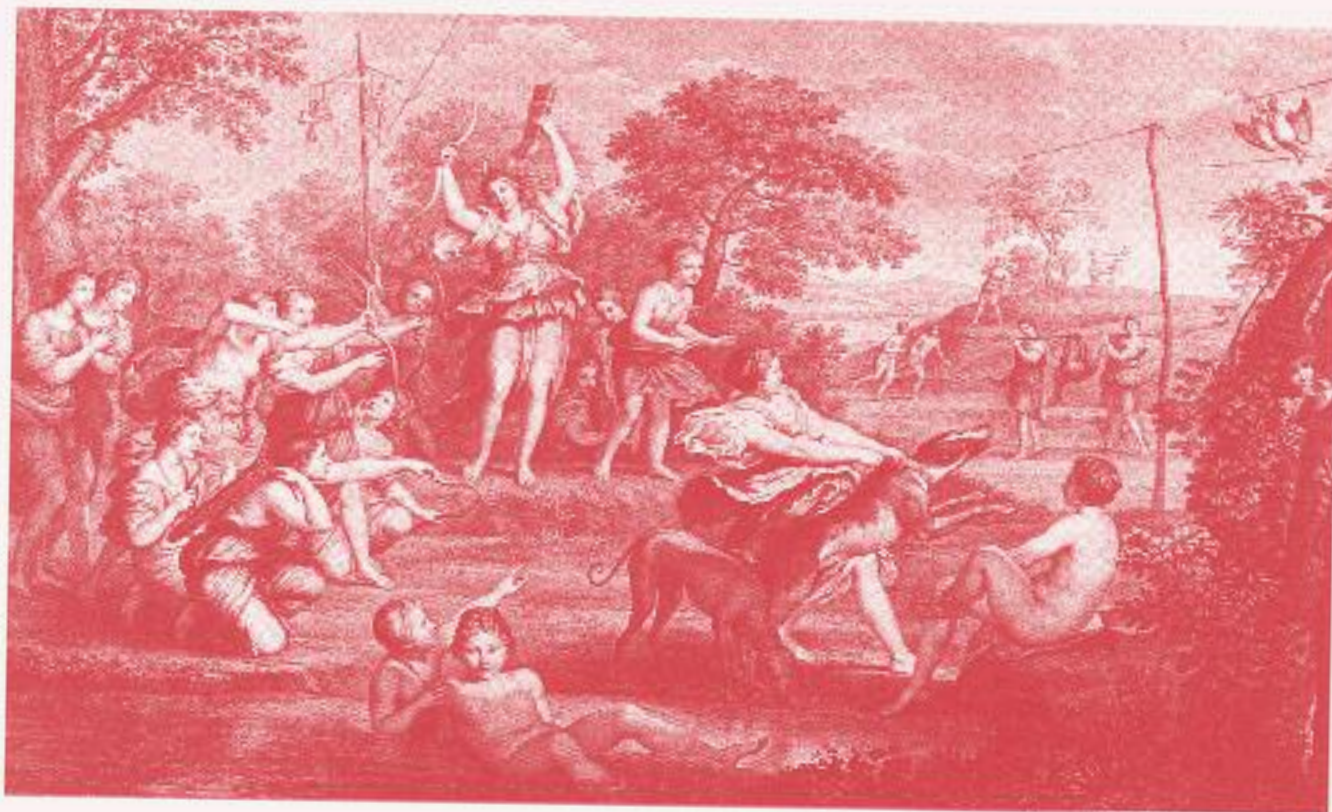
59. GIUSEPPE LONGHI
La Madonna del lago, 1825,
da Marco d'Oggiono.
Collezione privata

Opere di Raffaello Morghen



60. RAFFAELLO MORGHEN

Il carro di Aurora, 1787, da Guido Reni (Roma, casino di Palazzo Rospigliosi).
Accademia di Brera. Gabinetto Disegni e Stampe



61. RAFFAELLO MORGHEN
La caccia di Diana, 1786 c., da Domenichino (Villa Borghese).
Accademia di Brera. Gabinetto Disegni e Stampe



62. RAFFAELLO MORGHEN
 Ritratto di Maria Anna Carolina di Sassonia, 1821,
 da disegno di Gaspero Martellini. Collezione privata



63. RAFFAELLO MORGHEN
 Madonna con bambino, da Raffaello (Madonna Bridgewater).
 Collezione privata



BY RAFAELLO MORGHEN
DIPINTO DI RAFFAELLO
C. D'Aliphan (1811)

64. RAFFAELLO MORGHEN
Trasfigurazione, 1811, da Raffaello.
Collezione privata



Carlo Dolci dipinse *Matteo Biondi* *Raffaello Morghen sculpsit*

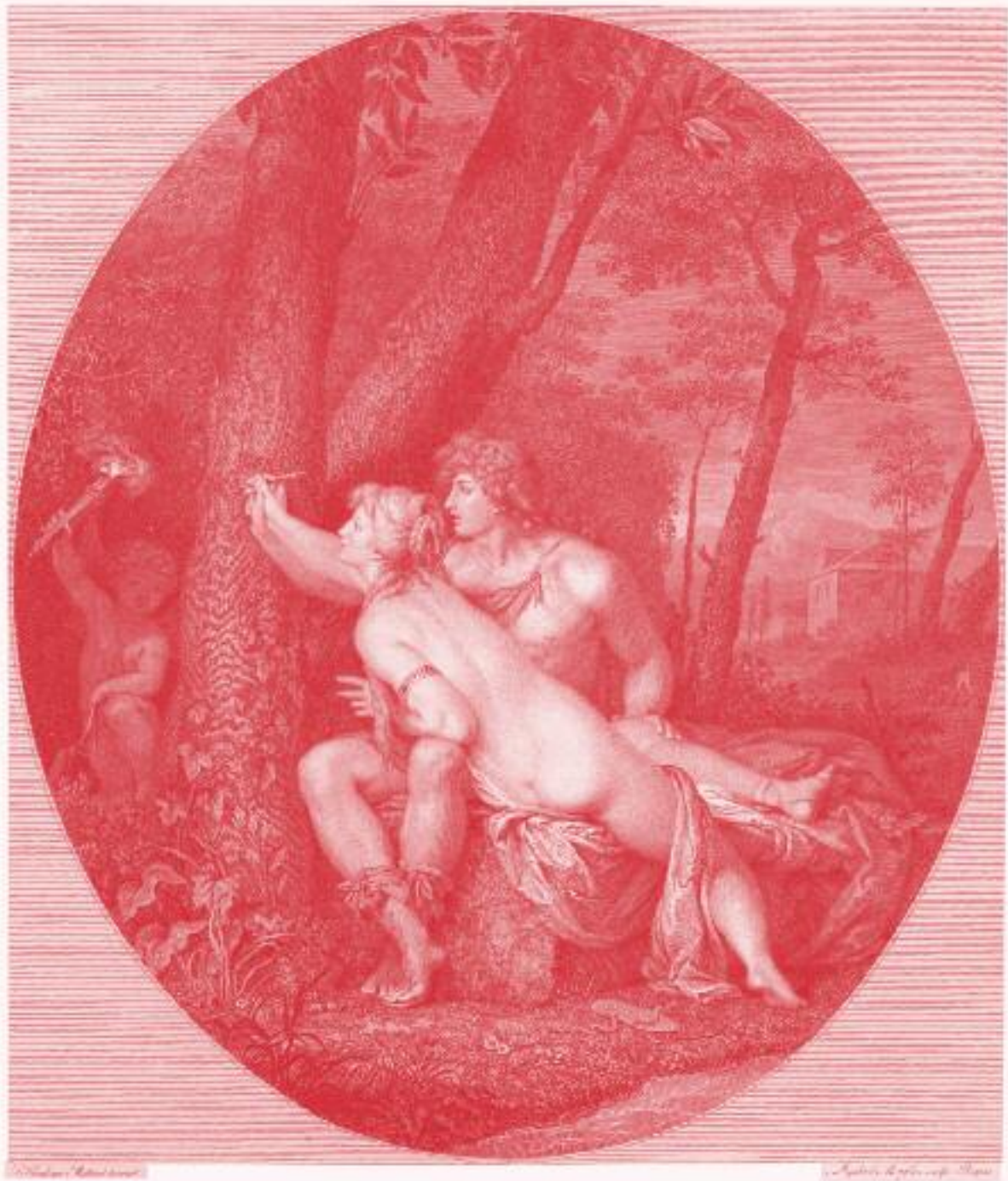
LA POESIA

A S. E. V. R. IL NOSTRO PRINCIPE DON TOMMASO CORNINI
 Grande de Spagna di prima Classe, Consigliere di Stato
 e Grand'Almirante di S. M. C. R. al Granduca di Toscana
 Gran Viceré dell'Umbria, Sicilia di Sicilia, Gran Governatore del
 di S. Giuseppe, Officiate della Loggia d'Onore &c.

Carlo Dolci dipinse *Matteo Biondi* *Raffaello Morghen sculpsit*

65. RAFFAELLO MORGHEN
 La Poesia, 1827, da Carlo Dolci,
 disegno di Pietro Ermini. Collezione privata

66. RAFFAELLO MORGHEN
 Angelica e Medoro, 1792 c., da Teodoro Matteini.
 Collezione privata



W. Verelst, del. et sculp.

J. Goussier, del. et sculp.



68. RAFFAELLO MORGHEN
Il ballo delle Stagioni o sia il Tempo, da Poussin. Collezione privata



69. RAFFAELLO MORGHEN
La famiglia Holstein-Beck, post 1793, da Angelica
Kauffmann. Collezione privata

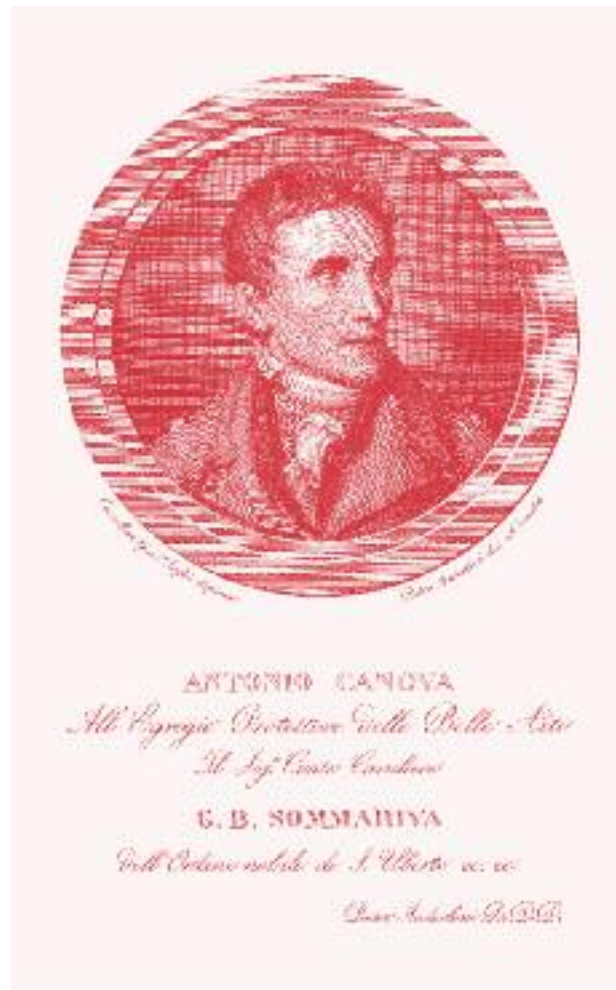


70. RAFFAELLO MORGHEN
Noli me tangere, 1816, da Angelica Kauffmann.
Collezione privata

Allievi e collaboratori di Giuseppe Longhi



71. AURELIO ALFIERI
Pietà, da Benedetto Cacciatori (premio dell'Accademia 1836).
Collezione privata



72. PIETRO ANDERLONI
Ritratto di Antonio Canova, 1813, da Giuseppe Bossi.
Collezione privata

Il Ratto di Europa



73. GIUSEPPE BERETTA
Apotheosi di Psiche, da Andrea Appiani (premio dell'Accademia 1831).
Collezione privata



74. 75. 76. 77. 78. PAOLO CARONNI
Ratto d'Europa, 1828.

I.
Europa in riva al fiume raggiunta da una compagna che tiene per mano Cupido
recante una face accesa. Collezione privata.

Il Ratto di Europa



75. 76. 77. 78. PAOLO CARONNI
Ratto d'Europa, 1828

II.
Le compagne di Europa inghirlandano il toro. Prova di lastra.
Raccolta Bertarelli, Milano



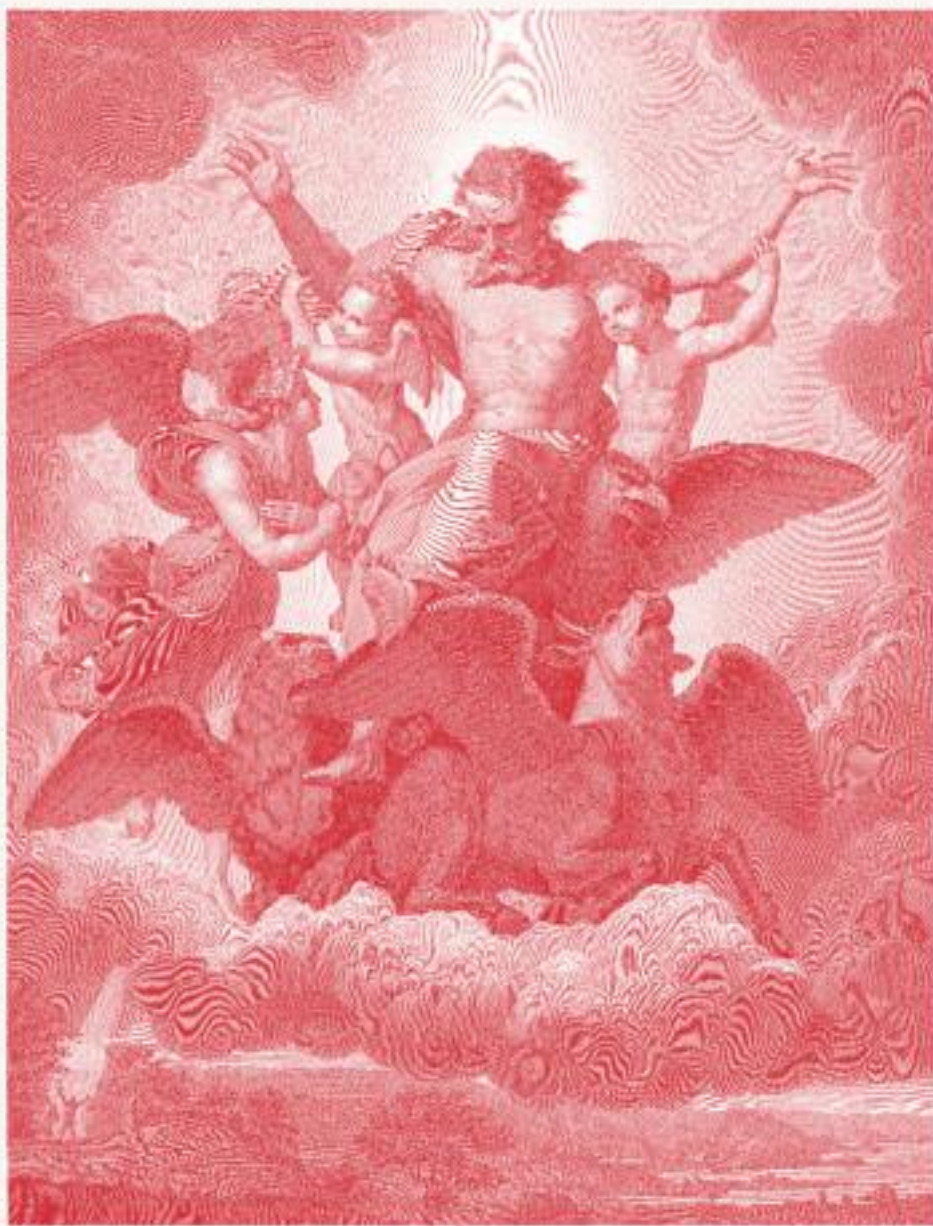
II.
Le compagne di Europa inghirlandano il toro.
Collezione privata



III.
Europa siede in groppa al toro.
Collezione privata



IV.
Il toro rapisce Europa nuotando nel mare mentre le compagne sulla riva
piangono desolate. Collezione privata

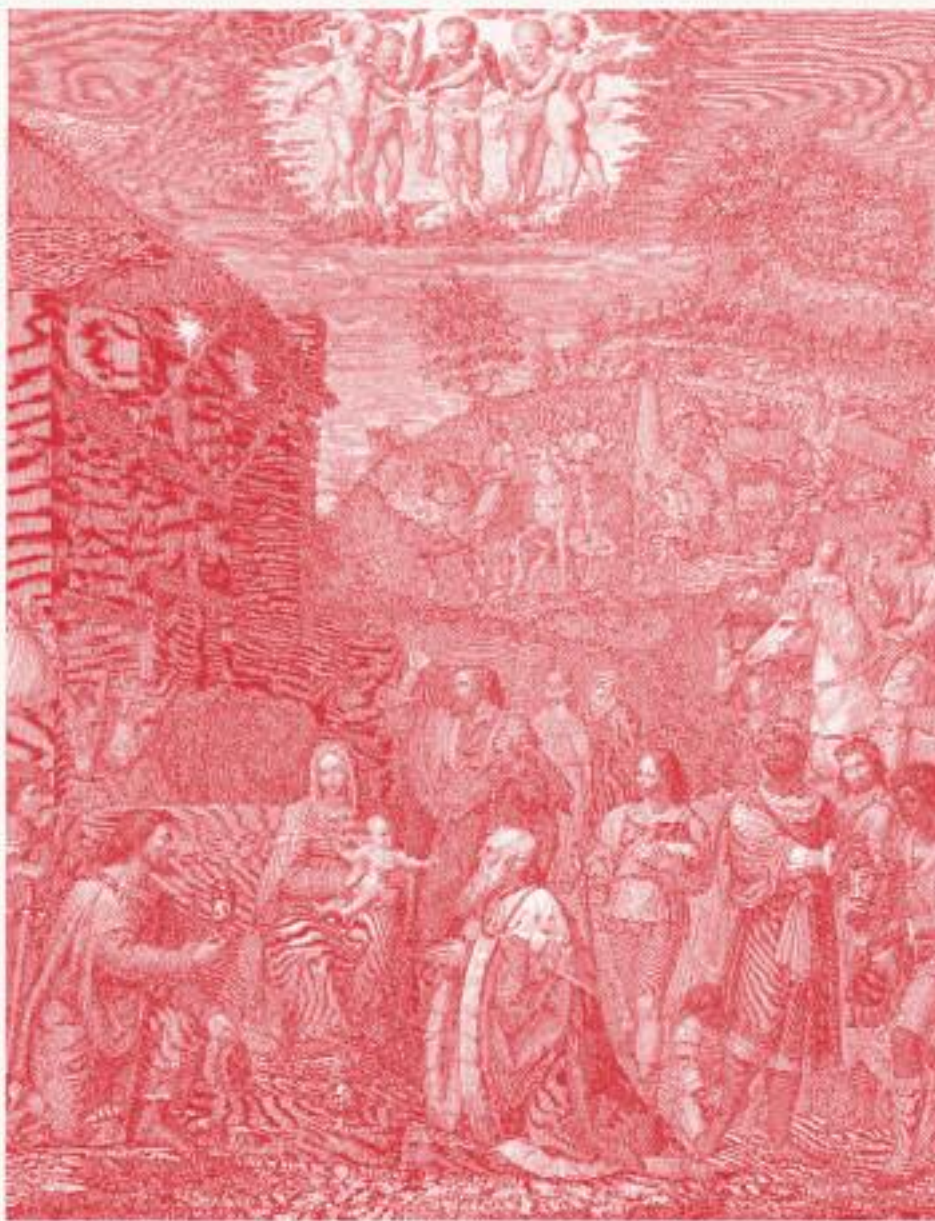


LA VISIONE

D' EZECHIELLO



79. PAOLO CARONNI
Visione d'Ezechiello, 1825, da Raffaello.
Collezione privata



80. CARLO DELLA ROCCA
Presepe, da Luini.
Collezione privata

Il Presepe, per una delle stalle della Chiesa di S. Maria, per il 1844.

1844. 1844. 1844.



81. GIOVITA GARAVAGLIA
Riposo in Egitto, da Raffaello (premio dell'Accademia 1817).
Collezione privata



82. GIOVITA GARAVAGLIA
Assunzione, 1826, da Guido Reni, terminata da Pietro Anderloni, 1840.
Collezione privata



83. MAURIZIO STEINLA.
Madonna col Bambino e Santi (Premio dell'Accademia 1834).
Collezione privata



84. GIOVANNI FARRUGIA DI MALTA
Madonna dei garofani, 1830 c. (Longhi diresse).
Collezione privata

*Dai "Quadroni" di San Carlo
eseguiti sotto la direzione di
Giuseppe Longhi e su disegni
di Aurelio Colombo*

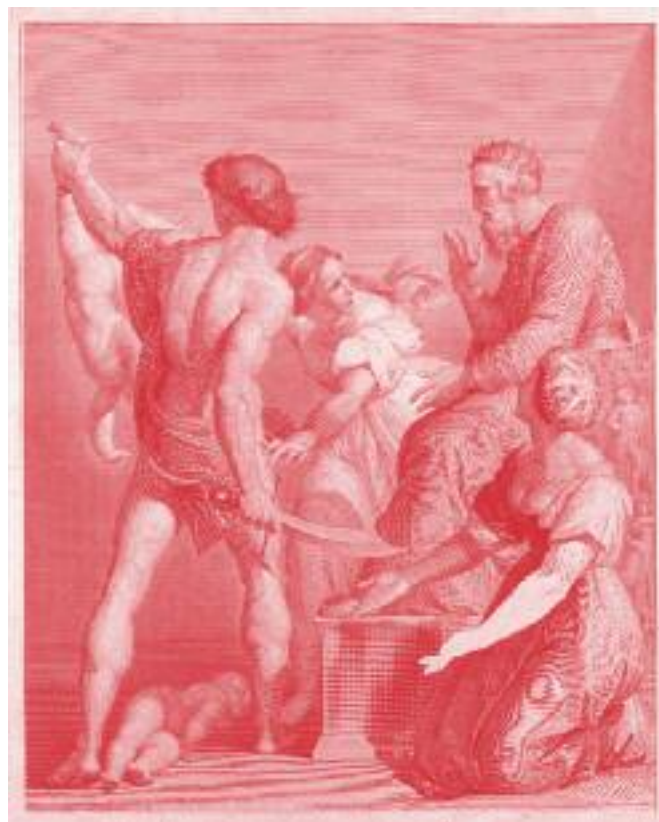
85. PAOLO CARONNI
San Carlo vende il Principato D'Oria,
da Giovan Battista Crespi detto il Cerano.
Raccolta Bertarelli, Milano

86. PAOLO CARONNI
San Carlo fonda la Congregazione Generale
della Dottrina Cristiana,
da Zoppo da Lugano.
Raccolta Bertarelli, Milano

87. CARLO RAMPOLDI.
San Carlo amministra la Cresima,
da Zoppo da Lugano.
Raccolta Bertarelli, Milano



Nella cerchia di Raffaello Morghen



88. ANTONIO PERFETTI
Nascita della Vergine, da Andrea del Sarto.
Collezione privata

89. ANTONIO PERFETTI
Giudizio di Salomone, da Raffaello (volta della Stanza della Segnatura).
Collezione privata



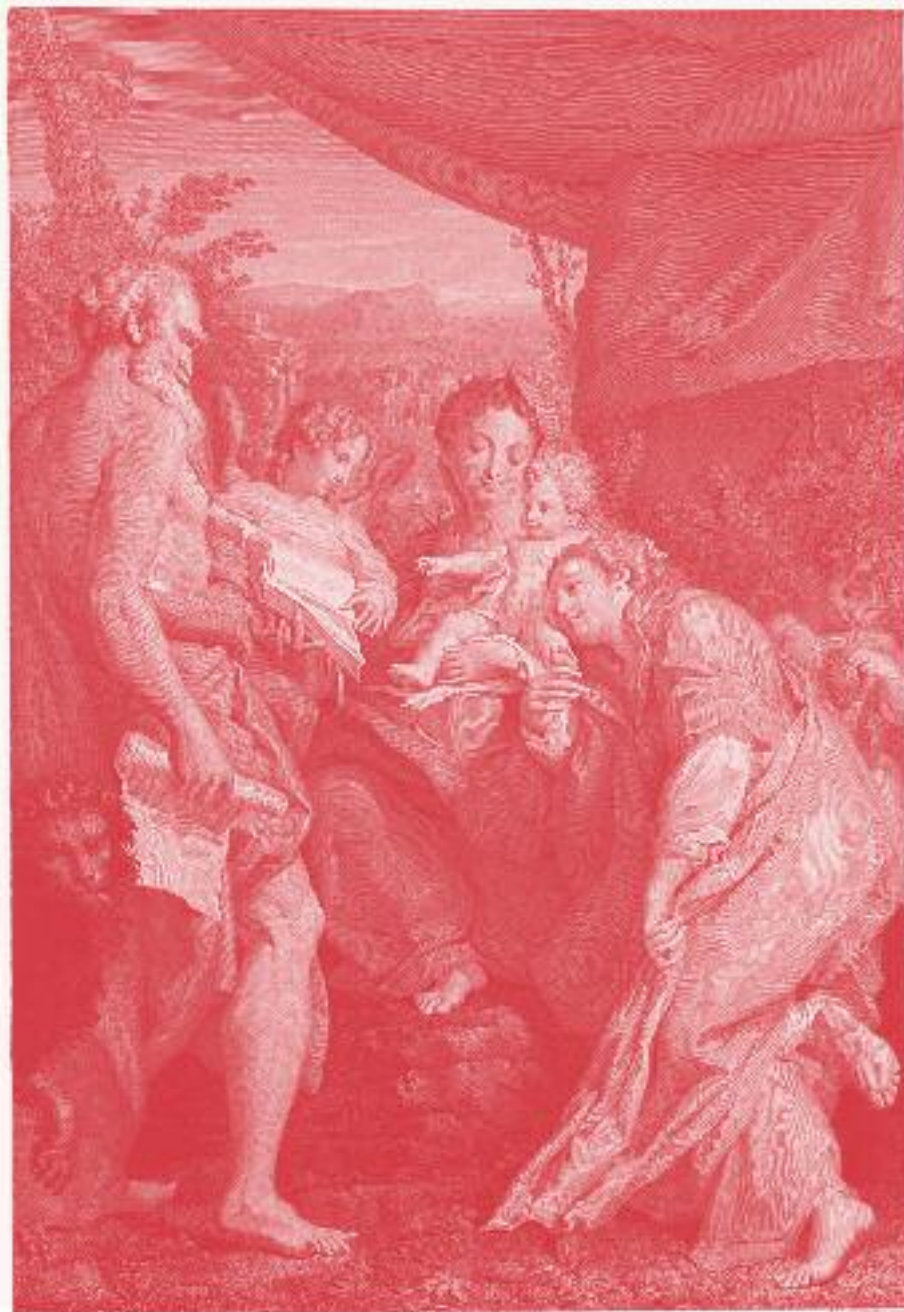
M. Gandolfi sculpsit del. G. P.

NON TI FIDAR CHE MAI SON DOINTE AMORE! E I CHITTE GLI OCCHI ALLOR CHE INNUBIA UN CORE.

G. P.

90. MAURO GANDOLFI
Amorino dormiente.
Collezione privata

91. MAURO GANDOLFI
Madonna di San Girolamo o Il Giorno.
Collezione privata



RE DI GIULIO DI PISANO, GIOVANNI GAZZONI,
E GIOVANNI DI CALVO DELLA FORTI.

VALERIO VIGORIO, REGGIO DI MODENA, E
DOTTOR MATEO DE' PAVONI, VIGEVANO.

1718.

Una scelta di ritratti dall'editoria biografica



92. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di G. C. Di Negro Patrizio Genovese,
da Bianca Milesi (1822). Raccolta Bertarelli, Milano



93. PIETRO ANDERLONI
Ritratto di Carlo Porta, 1821, da un disegno di Giuseppe Longhi, 1818.
Collezione privata



94. FILIPPO CAPORALI
Ritratto di Lord Byron.
Collezione privata



95. GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Alessandro Volta, 1812.
Collezione privata



96. MICHELE BISI
Ritratto di Lodovico Ariosto, 1812.
Collezione privata

97. GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Carlo Magno, ante 1822.
Collezione privata



98. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Michelangelo Buonarroti, 1815.
Musei di Monza



Nato il 13 ottobre 1766 a Monza da Carlo Francesco, commerciante di seta, e da Cecilia Caronni, Giuseppe Longhi studia presso i seminari di Celana e di Monza proseguendo la propria formazione letteraria e filosofica in quello di Milano. Si esercita nel frattempo nell'attività calcografica su stampe di Wille e di Masson. Nel 1790, grazie all'interessamento del barnabita Padre Felice Caronno, che era stato uno dei fautori dell'istituzione dell'Accademia di Belle Arti di Brera, s'iscrive ai corsi d'incisione di Vincenzo Vangelisti, artista chiamato a Milano da Parigi, e frequenta quelli di disegno di Traballesi, d'ornato di Albertolli e di scultura di Franchi in Accademia di Brera. Allaccia profonda e duratura amicizia con Andrea Appiani presso il quale abita i primi anni del suo apprendistato. Compie un viaggio a Roma per studiare le opere dei maestri del Rinascimento e completa gli studi di anatomia. La sua prima incisione a bulino è del 1792. Nel 1794 inventa e realizza un tavolino mobile per incisori, in seguito universalmente adottato. Acquisisce vasta notorietà come ritrattista. Prova l'abbinamento di varie tecniche incisorie nello stesso soggetto. Del 1798 gli viene commissionata da Gros la stampa *Napoleone alla battaglia d'Arcole* che dà a Longhi notorietà internazionale e favorisce la sua candidatura a titolare della cattedra di incisione in Accademia di Brera dopo la scomparsa di Vangelisti. Invitato nel 1801 tra i trenta dotti milanesi ai Comizi di Lione, può recarsi a Parigi insieme con Bossi e Rosaspina. Vi conosce i maggiori pittori e incisori d'oltralpe, visita il Louvre e riceve commissioni di lavori. Dal 1804 lavora alla traduzione di dipinti di scuola olandese: studia e incide soggetti da Rembrandt. Dal 1807 attende con collaboratori alla traduzione incisa dei *Fasti* napoleonici dipinti da Andrea Appiani nella Reggia milanese. Del 1805 è la *Deposizione* da Daniele Crespi; del 1806 la *Decollazione del Battista* da Gerard Dou. Nel 1807 e 1814 pronuncia i discorsi inaugurali dell'anno accademico, sulla *Pit-*

tura e sul *Bello*. Esegue due ritratti di Napoleone. Del 1808 è il ritratto del *Barone Bruder*; del 1810 la *Maddalena* dal Correggio. Del 1814 è il ritratto di *Eugenio Beauharnais*, detto "delle piume". Redige la *Vita di Michelangelo* ed inizia a scrivere *La Calcografia*, vasto trattato storico e tecnico sull'argomento. Del 1816 sono i ritratti di *Francesco I*, di *Enrico Dandolo* da Matteini e dell'*Appiani*. Del 1817 è quello di *George Washington*. Nel 1820 Longhi pubblica la grande incisione dello *Sposalizio della Vergine* da Raffaello dalla Pala di Brera. Si reca a Roma e a Firenze dove conosce il pittore Thomas Lawrence di cui traduce su lastra il ritratto di *Lady Burghersh* col figlio nel 1823. Attende alla traduzione di soggetti leonardeschi come la *Madonna del lago* (1825) e raffaelleschi: *Madonna del divino amore nella Galleria di Capodimonte* (1828) e *Madonna del velo* (1829). Membro onorario di varie Accademie, fu insignito della Croce di Cavaliere di III Classe dell'Ordine austriaco della Corona di Ferro e del Cavaliato dell'Ordine Costantiniano da Maria Luigia d'Austria nel 1829. Nel 1830 pubblicò a Milano la prima parte de *La Calcografia*. Morì a Milano il 2 gennaio 1831.

Alla sua scuola si formò un folto nucleo di allievi che portarono il verbo incisore di Longhi in Accademie italiane ed estere. Il suo corpus incisore conta una sessantina di lastre.

Per una traccia bibliografica

Longhi G., *Elogio del pittore milanese Andrea Appiani*, Tipografia G. B. Bianchi e C., Milano 1817.

Joubert F. E., *Manuel de l'amateur d'estampes faisant suite au manuel de librairie*, Doudey Dupré, Paris 1821.

Vallardi F. S., *Catalogo dei più celebri intagliatori*, Milano 1821.

Longhena F., *Istoria della vita e delle opere di Raffaello Sanzio da Urbino, del signor Quatremère de Quincy, voltata in italiano,*

- corretta, illustrata ed ampliata per cura di Francesco Longhena, Milano 1829.
- Longhi G., *La Calcografia propriamente detta ossia l'arte d'incidere in Rame all'Acqua-forte col Bulino e colla Punta*. Volume I. Concernente la teorica dell'arte. Milano 1830, Stamperia Reale. (in 8°, pp. XXXII + 388).
- Ticozzi S., *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori, coniatori di medaglie ecc. di ogni età e d'ogni nazione*, G. Schieppati, Milano 1830.
- Longhena F., *Notizie biografiche di Giuseppe Longhi*, in appendice a "La Calcografia", Imperial Regia Stamperia, Milano 1830, pp. 387-436 e, separatamente, Milano 1831 (pp. 48, con ritratto di Longhi inciso da P. Anderloni in controfrontispizio). Esequie di G. L., Milano 1831
- Cicognara L., *Della Calcografia... Ragionamenti di Giuseppe Longhi*, Milano 1830, Stamperia Reale, vol 1°. Epistola al Chiarissimo Ab. Melchiorre Missirini, in "Antologia", maggio 1831, pp. 128-129.
- Cicognara L., *Memorie spettanti alla storia della Calcografia*. Prato 1831
- Biblioteca Italiana, 1831, T. LXII, p. 164 (le critiche a Longhi sono riportate in Ferrario G., 1835, p. LVI)
- Sacchi D., *Biografia di Giuseppe Longhi con un cenno dei funerali e catalogo delle sue incisioni*, in: *Minerva Ticinese*, 8 gennaio 1831 pp. 32-39 e in N. Laurenti e F. Gasparoni, *Piacevole raccolta di opuscoli*, n. 2, Roma 1845.
- P. e G. Vallardi, *Manuale calcografico per l'artista, il mercante e l'amatore*, Vallardi, Milano 1832 (le critiche a Longhi vengono riportate in Ferrario G. 1835, p. XLVIII).
- D'Althan N., *Gli artisti italiani e le loro opere*, Torino, s.d. s.a., L'Eco, Milano 21 gennaio 1831, necrologio.
- Nagler G.K., *Neues allgemeines Künstler-Lexikon*, 22 voll., München 1835-1852 (8, 1839, pp. 37-42).
- Ferrario G., *Le classiche stampe dal cominciamento della Calcografia fino al presente*, Tipografia di Santo Bravetta, Milano 1836, pp. 180-194. (Giulio Ferrario fu vicebibliotecario di Robustiano Gironi a Brera dal 1816 e Primo bibliotecario dal 1838).
- Sartorio M., in De Tipaldo E., *Biografie degli Italiani Illustri*, Venezia 1836-1845, 3, pp. 441-448.
- Beretta G., *Della vita, delle opere ed opinioni del Cavalier Giuseppe Longhi*, coi torchi di Omobono Manini, Milano 1837 (in 8°, p.xv+186, con ritratto di Longhi inciso da G. Beretta in controfrontispizio).
- Rosini G., *Storia della pittura italiana esposta coi monumenti*, 7 voll.+ 7 voll. di tavv., Pisa 1839-1847.
- Ceci C. W., *Artisti litografi italiani dell'Ottocento*, in: *L'Arte grafica*, Roma 8, 1839, n. 73 p. 5.
- Passavant J.D., *Raphaël von Urbino und sein Vater Giovanni Santi*, Leipzig 1839-1858.
- Sacchi D., *Biografia di Giuseppe Longhi*, in: *Uomini utili e benefattori del genere umano*, Milano 1840, pp. 118-129.
- Vallardi F.S., *Manuale del raccoglitore di stampe ecc., aggiuntevi alcune osservazioni sull'opera "Le classiche stampe del Dott G.Ferrario ecc". ed una notizia attorno all'origine della litografia*, Milano 1843 (facsimile: Milano 1953), pp. 120-122.
- Beretta G., *Le opere di Andrea Appiani*, commentario per la prima volta raccolto dall'incisore Giuseppe Beretta, dalla Tipografia di Giovanni Silvestri, Milano 1848 (edizione anastatica, a cura di R. Cassanelli, Monza-Milano 1999).
- Le Blanc Ch., *Manuel de l'amateur d'estampes*, P. Jannet, Paris 1854, II, pp. 567-568.
- Caimi A., *Delle arti del disegno e degli artisti nella provincia di Lombardia dal 1777 al 1862*, Milano 1862, p. 137.
- Wurzbach, *Biogr Lexikon Oesterr.* 16, 1867, pp. 7-19.
- Apell, *Handbuch* 1880, p. 247.
- Ferri N., *Catalogo delle stampe ecc degli Uffizi*, Firenze 1881, n. 454, 455.
- Passavant J.D., *Raffaello d'Urbino e suo padre Giovanni Santi*, edizione italiana con note di G. Guasti, Firenze 1882-1891. Nel vol. II, 1889, p. 23 n. 15, cataloga lo *Sposalizio della Vergine* di Longhi, sottolineandone la perfetta resa tonale e ricordandolo inciso a Milano nel 1821.
- A. Bertarelli, *Iconografia napoleonica 1796-1799*. Ritratti di Bonaparte incisi in Italia e all'estero da originali italiani, Milano 1902.
- Callari L., *Storia dell'arte contemporanea italiana*, Roma 1909.
- Bénézit E., *Dictionnaire critique et documentaire*, Paris 1924.
- Delteil L., *Manuel de l'amateur d'estampes des XIX et XX siècles*, Parigi 1925.
- Bertarelli A., Monti A., *Tre secoli di vita milanese*, U. Hoepli, Milano 1927 (ristampa 1979).
- Calzini R., Longhi G., in: *Enciclopedia Italiana*, XXXVII, 1929.
- Thieme-Becker., *Künstlerlexikon*, 23, Lipsia 1929, p. 356 (P. Arrigoni).
- Calabi A., *L'incisione italiana*, F.lli Treves, Milano 1931, t. 152.
- B. Disertori, *L'incisione italiana*, Firenze 1932.

- P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Le stampe storiche ecc.*, Milano 1932.
- Vitali L., *L'incisione italiana moderna*, U. Hoepli, Milano 1934.
- De Witt A., *La collezione delle stampe agli Uffizi*, Roma 1938.
- De Witt A., *L'incisione italiana*, Milano 1941.
- Tea E., *L'Accademia di Belle Arti a Brera*, Firenze 1941.
- Servolini L., *Incisione italiana di cinque secoli*, Milano 1951.
- Morazzoni G., *Di alcuni ritratti napoleonici*, in *La Martinella*, vol. V fasc. VII, Milano, luglio 1951, pp. 345-347.
- Servolini L., *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano 1955, p. 444.
- Samek Ludovici S., *La pittura neoclassica*, in *Storia di Milano*, Milano 1959, vol. XIII.
- Alberici C., *La scuola d'incisione dell'Accademia di Brera nel periodo neoclassico*, La Rete, Milano 1960, in: *Arte Lombarda*, anno V n. 1, 1960, pp. 102-114.
- Gozzoli M. C., *La scuola d'incisione*, in: A. M. Brizio, M. Rosci, M. Dalai Emiliani, *I Maestri di Brera 1776-1859*, Milano 1975, pp. 145-146.
- Scotti A., *Brera 1776-1815: nascita e sviluppo di un'istituzione culturale*, Quaderni di Brera, 5, 1979.
- Gozzoli M. C., Mazzocca F., *Lettor mio, hai tu spasimato? No. Questo libro non è per te. Stampe romantiche a Brera*. Catalogo mostra di Milano, Firenze 1979, pp. 18-20.
- Mascherpa G., Montrasio A., Predaval G., *L'Ottocento a Monza dall'Appiani al Bucci*, Monza-Milano 1980, pp. 39-40.
- Mazzocca F., *L'illustrazione romantica* in: F. Zeri, *Storia dell'arte italiana*, IX/2, Torino 1981, p. 322-421.
- Oberhuber K., *Raffaello*, Mondadori, Milano 1982.
- Disegni di Tomaso Minardi. Catalogo della mostra, Roma 1982.
- Milesi G., *Dizionario degli incisori*, Firenze, 1982, p. 154 (P. Bellini).
- Bergomi A., Ottolini A., *Giuseppe Longhi incisore monzese*. Università popolare di Monza, 1984.
- Gregori M., (a cura di) *Raffaello a Firenze*, Milano 1984.
- Bernini, Pezzini G., *Raphael Invenit. Stampe da Raffaello nelle collezioni dell'Istituto nazionale per la grafica*. Roma 1985.
- Bellini P., *Storia dell'incisione moderna*, Bergamo 1985, pp. 52-54.
- Mazzocca F., *Vicende e fortuna grafica dei Fasti napoleonici di Andrea Appiani*, in: *Mito e storia nei Fasti di A. Appiani, la traduzione grafica di un ciclo pittorico scomparso*, a cura di M.E. Tittoni, Roma 1986, pp. 17-26.
- Pescarmona D., *Il rinnovamento settecentesco degli altari: l'altar maggiore dell'Appiani (...) in Monza*, in "Il Duomo nella storia e nell'arte", Milano 1989.
- Salamon F., *Il conoscitore di stampe*, Torino 1992.
- Zatti S., *Cronache di belle arti a Brera nelle recensioni di Defendente Sacchi*, in *Defendente Sacchi filosofo, critico e narratore*. Fonti e studi per la storia della Università di Pavia, 18, 1993, p. 279.
- Sannazzaro G.B., *Per alcune incisioni derivate da Andre Appiani: l'Apoteosi di Psiche, Vénus caressant l'Amour, e ritratti napoleonici* in "Rassegna di studi e notizie", 1993, pp. 269-327 (con riferimento ad incisioni di Beretta, Bisi e Caronni).
- Bellini P., *Dizionario della stampa d'arte*, Milano 1995.
- Zanchi A., *Andrea Appiani*, Bologna 1995.
- AA.VV., *La città di Brera: due secoli di incisione*. A cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di: Incisione, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano 1996. (In particolare: Valli F. *I modelli. Materiali per la didattica dell'incisione nella prima metà dell'Ottocento* con relative appendici e: Musiari A. *Dai difficili inizi alla scuola romantica*).
- Ghirardi M., *Le incisioni di Giuseppe Longhi della Civica Raccolta di stampe A. Bertarelli*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, a.a. 1995-1996.
- Valli F., *Le incisioni 1776-1889*, Quaderni di Brera, 1996.
- Bertinelli E., Fragonara M., *Giuseppe Longhi e il dibattito sull'incisione agli inizi dell'Ottocento* in: *Rassegna di studi e notizie*, vol. XX anno XXIII, Castello Sforzesco, Milano 1996, pp. 127-139.
- Morandotti A., *Le stampe di traduzione come fonti per la storia del collezionismo: il caso di Milano fra età napoleonica e restaurazione*, in: *Il Lombardo-Veneto 1814-1859 storia e cultura*. Università degli Studi di Pavia. Campanotto, Pasian di Prato 1996, p. 193-237.
- Bairati E., Pivetta M., Raponi N., *I "Fasti di Napoleone" di Andrea Appiani. Ricostruzioni di un ciclo pittorico perduto*, catalogo mostra, Vicenza 1997
- Zanchi A., in *Canova e Appiani. Alle origini della contemporaneità*, catalogo mostra, Monza-Milano 1999 pp. 164-1654
- Crespi A., *Giuseppe Longhi e la Scuola di Incisione dell'Accademia di Brera*, Monza 1999, con bibliografia completa e dizionario degli allievi.

Nato il a Portici nel 1761, Raffaello Morghen, massimo protagonista, con G. Longhi, del bulino di riproduzione italiano, fu allievo del padre Filippo, fiorentino recatosi a Napoli per incidere i disegni del fratello Elia per le antichità di Ercolano, e dello zio Giovanni Elia. Sposò la figlia dell'incisore Volpato presso il quale si era recato per proseguire gli studi a Roma. Da Napoli, si spostò a Firenze nel 1793, chiamato dal Granduca Ferdinando III per aprire la scuola d'incisione. Membro dell'Istituto di Francia e docente dal 1803 all'Accademia di Firenze (P. Caronni ne incise il ritratto nel 1811), nel 1812 si recò a Parigi dove fu nominato Cavaliere della Legion d'onore. Proposto a Napoleone alla direzione di una progettata scuola d'incisione, a causa degli eventi storici non fu possibile realizzare il progetto. La sua maniera caratteristica suscitò entusiasmi ai suoi tempi quanto fu discussa in seguito. Il *corpus* incisorio di Raffaello Morghen conta 250 pezzi. Tranne le prime vedute di antichi edifici del territorio di Napoli, la maggior parte riproduce dipinti di Maestri del Rinascimento e del Manierismo, sculture di Canova, Bandinelli, medaglie e rilievi. La raccolta completa delle sue stampe, posseduta secondo a A.M. Izunnia (Giornale del commercio, Firenze 1841 n. 44) da Jacopo Tarma di Venezia, passò nel 1840 al calcografo Luigi Bardi di Firenze: contava 450 stampe comprendendo le varie edizioni, prove ad acquaforte, avanti lettera, controcalchi e l'acquaforte del grande rame, non eseguito, di *Napoleone sulle Alpi*. Incisioni principali: il *Parnaso* da R. Mengs, *Riposo in Egitto* da Poussin, *Trasfigurazione* da Raffaello, *Ultima cena* da Leonardo, *La Madonna che abbraccia il Bambino dormiente* da Tiziano, *Madonna della seggiola* da Raffaello, *Madonna del Cardellino*, da Raffaello, *Madonna del sacco* da A. del Sarto, *Caccia di Diana* da Domenichino, *Il generale Moncada a cavallo*, da Van Dyck, Ritratto di *Leone X*, 1815. Morghen muore a Firenze 1833.

- N. Palmerini, *Catalogo delle opere d'intaglio del Cav. R.M.*, Firenze 1810 (terza edizione 1824).
- G. Poggiali, *Catalogo delle opere intagliate dal celebre R.M.*, Livorno 1810.
- G. Ferrario, *Le classiche stampe*, 1836, p. 215-239.
- Nagler, *Künstlerlexikon* 9,1840 pp. 469-87.
- F. S. Vallardi, *Manuale*, 1847, p. 138.
- Lettere inedite di R.M. al prof. Marsand, Padova 1855.
- F. R. Halsey, *R. Morghen's engraved work being a descriptive catalogue of all the engravings of this master*. Catalogue. New York-Londra 1855.
- C. J. Cavallucci, *Notizia storica intorno alle Gallerie di quadri della R. Accademia delle arti del disegno di Firenze*, 1873.
- G. Previson, *Catalogo delle incisioni del celebre Cav. R.M.*, Bassano 1877.
- Niccolini, *Brevi cenni sulla vita e le opere di R.M.*, Napoli 1878; Apell, *Handbuch* 1880.
- N. Ferri, *Catalogo delle stampe e dei disegni nella R. Galleria degli Uffizi*, Firenze 1881, p. 443-52.
- A. Maskell, *A catalogue of the engraved work of R. M. in possession of Sir T. Brassey*, Londra 1882.
- Le Blanc, 3, 1888, pp. 49-55
- P. Marmottan, *Les arts en Toscane sous Napoléon*, Paris 1901.
- P. Kristeller, *Kupferstich und Holzschnitt*, 1905 (1922).
- Hind, *History of engraving*, 1911.
- L. Callari, *Storia dell'arte contemporanea italiana*.
- A. Chiti, *Per la biografia di R.M.* in Bollettino storico pistoiese, 1913, pp. 98-101.
- L. Delteil, Parigi 1925.
- Thieme-Becker, *Künstlerlexikon*, 25,1931, p. 150 (Huggler).
- A. Calabi, *L'incisione italiana*, Milano 1931, p. 24.
- Arrigoni-Bertarelli, *Le stampe storiche*, Milano 1932.
- Catalogo della R. Calcografia di Roma, 1934.
- Rassegna della istruzione artistica, Roma, 6, 1935, p. 12.
- G. Ceci, *Bibliografia delle arti figurative*, Napoli 1937, p. 702.
- A. De Witt, *La collezione delle stampe agli Uffizi*, Roma 1938, p. 238.
- Arrigoni-Bertarelli, *Piante e vedute di Roma*, Milano 1939.
- Servolini 1951 e 1955, p. 554.
- C. Volpi, *Il fondo di incisioni di R.M.*, in La città di Brera, Due secoli d'incisione, Milano 1996, p. 24-39.

Elenco delle opere presenti in mostra

1. SAMUELE JESI (Correggio 1788 - Firenze 1853)
Ritratto di Giuseppe Longhi
Bulino, mm 150x120
Musei di Monza
2. GIUSEPPE BERETTA (Monza 1804 - Milano 1855)
Ritratto di Giuseppe Longhi
In controfrontespizio alla biografia, 1837
Bulino e acquaforte, mm 184x124
Modoetia Carta, Monza
3. GIUSEPPE LONGHI (Monza 1766 - Milano 1831)
Napoleone alla battaglia d'Arcole (1798), da Gros
Acquaforte e bulino, mm 600x450 (inciso)
Accademia di Brera, Gabinetto Disegni e Stampe
4. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Eugenio dei Beauharnais (1813-1814)
da François Gérard (Ritratto delle piume)
Acquaforte e bulino, mm 622x465 (inciso)
Raccolta Bertarelli, Milano
5. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Lady Burghersh e di suo figlio (1822-1823) da Thomas Lawrence.
Bulino e acquaforte, mm 365x305
Collezione privata
6. RAFFAELLO MORGHEN (Portici 1761 - Firenze 1833)
Ritratto di Giovanna d'Aragona, 1818, da Raffaello, su disegno di Buillon.
Bulino e acquaforte, mm 351x491 (impronta), mm 256x317 (inciso)
Collezione privata
7. PIETRO ANDERLONI (S.Eufemia della Fonte, Brescia 1785 - Cabiato 1849)
Ritratto di Andrea Appiani (1811)
Bulino e acquaforte, mm 113x113 (lastra mm 178x220)
Collezione privata
8. PIETRO ANDERLONI
Ritratto di Giuseppe Longhi (1810).
Bulino e acquaforte, mm 113x113 (lastra 178x220)
Collezione privata
9. RAFFAELLO MORGHEN
Ultima cena (1800), da Leonardo da Vinci, da disegno di Teodoro Matteini
Acquaforte e bulino, in folio grande orizzontale, mm 435x895 (inciso)
Collezione privata
10. PAOLO CARONNI (Monza 1799 - Milano 1842)
Ritratto di Raffaello Morghen, 1811
Bulino, mm 190x148 (inciso)
Modoetia Carta, Monza
11. RAFFAELLO MORGHEN
Napoleone Imperatore, 1804, da disegno di Stefano Tofanelli
Bulino e acquaforte, mm 240x162 (inciso)
Collezione privata
12. RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto del barone Francisco de Moncada a cavallo (1792) da Anton van Dyck,
su disegno di Stefano Tofanelli
Bulino e acquaforte, mm 420x551 (inciso); mm 463x652 (lastra)
Collezione privata
13. GIUSEPPE LONGHI
Tavolino mobile per intagliatori, 1789
in "Atti della Società Patriottica di Milano", anno 1793, tomo III tav. 10.
Acquaforte e bulino, mm 280x230 (foglio)
Comune di Milano, Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani.

Dal ciclo delle 35 tavole dei "Fasti Napoleonici" (1807) da Andrea Appiani:
14. GIUSEPPE LONGHI
Battaglia di Marengo XXV
Bulino e acquaforte, mm 222x510
Collezione privata
15. GIUSEPPE LONGHI
Battaglia di Marengo XXVI
Bulino e acquaforte, mm 225x505
Collezione privata
16. GIUSEPPE LONGHI
Battaglia di Marengo XXVII
Bulino e acquaforte, mm 225x594
Collezione privata
17. GIUSEPPE LONGHI
Morte di Desaix XXVIII
Bulino e acquaforte, mm 225x580
Collezione privata
18. GIUSEPPE LONGHI
Convenzione di Alessandria XXIX
Bulino e acquaforte, mm 225x485
Collezione privata
19. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Enrico Dandolo, 1816, da Teodoro Matteini
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 178x126 (mm 119x96 all'inciso ovale)
Collezione privata

20. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Francesco I (1816) da Natale Schiavoni.
Bulino, mm 342x260
Collezione privata
21. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Giorgio Washington.
Bulino e acquaforte, mm 190x165.
Collezione privata
22. RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Vittorio Alfieri da Asti, da F. X. Fabre.
Bulino, mm 98x72 in ovale, lastra mm 210x160.
Collezione privata
23. RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Giovanni Boccaccio, 1822.
Bulino e acquaforte, mm 215x160 all'inciso.
Collezione privata
24. RAFFAELLO MORGHEN
Sacra Famiglia con Gesù dormiente, da Rubens
Bulino e acquaforte, mm 440x320 all'inciso
Collezione privata
25. RAFFAELLO MORGHEN
La Carità, 1795, da Antonio Allegri detto il Correggio
Bulino e acquaforte, mm 384x290 (inciso), mm 373x325 (lastra)
Collezione privata
26. RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Bindo Altoviti, c. 1803
Acquaforte e bulino, mm 194x252 (inciso)
Collezione privata
27. GIUSEPPE LONGHI
Galatea (1813) da Francesco Albani.
Bulino, acquaforte e rotella, mm 460x368 (inciso)
Collezione privata
28. GIUSEPPE LONGHI
Sposalizio della Vergine (1810-1820) da Raffaello.
Bulino, mm 781x493, 4° stato.
Collezione privata
29. FAUSTINO ANDERLONI
(S. Eufemia della Fonte, Brescia 1766 -
Pavia 1847)
Riposo in Egitto (1827) da Nicolas Poussin.
Bulino e acquaforte, (disegno di Giovita Garavaglia) mm 445x345
Collezione privata
30. GIUSEPPE BERETTA.
La Corona del Ferro.
Acquaforte e bulino, mm 300x250
Collezione privata
31. PAOLO CARONNI
Venere ruba l'arco a Cupido (1814) da Giulio Cesare Procaccini.
Bulino e acquaforte, mm 403x365
Collezione privata
32. PAOLO CARONNI
Ritratto di Augusta Amalia di Baviera (1808).
Acquaforte e bulino, mm 360x287.
Collezione privata
33. PAOLO CARONNI
Mosè salvato dalle acque (1825 c.), da Poussin
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 430x640 (inciso)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli.
34. GEORG JAKOB FELSING (Darmstadt 1802-1883) (attr.)
Madonna addolorata
Bulino e acquaforte, mm 170x130 (inciso)
Collezione privata
35. GIOVITA GARAVAGLIA (Pavia 1790 - Firenze 1835)
Madonna della seggiola (1828) da Raffaello.
Bulino, mm 435x337. *In folio* grande. 4° stato.
Collezione privata
36. CATERINA PIOTTI PIROLA (Milano 1800-1850 c.)
Ritratto di Tullia d'Aragona (o Erodiade) da Alessandro Bonvicino
detto Il Moretto. Premio dell'Accademia 1823
Acquaforte e bulino, mm 288x216
Musei Civici di Monza
37. MAURIZIO STEINLA (Müller Fr. A. Erich Maurice, Steinlah,
Hildesheim 1791 - Dresda 1858)
Pietà (1830), da Fra Bartolomeo
Bulino, mm 336x435
Musei Civici di Monza
38. FRANCESCO ROSASPINA (Montescudo, Rimini 1762 - Bologna 1841)
Danza di amorini per la rapita Proserpina, da dipinto di Francesco Albani.
Acquaforte, mm 568x692
Collezione privata
39. NATALE SCHIAVONI (Chioggia 1777 - Venezia 1858)
Ritratto di Andrea Appiani, da proprio disegno
Bulino, mm 118x98 (lastra mm 225x168)
Collezione privata
40. NATALE SCHIAVONI
Ritratto di Giuseppe Longhi
Bulino, mm 95x95
Collezione privata
41. ANTONIO PERFETTI (Firenze 1792-1872)
Madonna con Bambino, da Raffaello (Madonna Cowper)
Bulino e acquaforte, mm 60x180
Collezione privata

42. JACOPO BERNARDI (Verona 1808-1855 c.)
Madonna che allatta il Bambino, da Leonardo (Madonna Litta, San Pietroburgo, Ermitage)
acquaforte e bulino, mm 320x250 (inciso), (mm 440x530 lastra).
Collezione privata
43. GIUSEPPE LONGHI
Età adulta. Età puerile, Età senile (o Stampa delle 30 teste, compresa nel Trattato "La Calcografia", 1830).
Bulino, mm 222x144
Collezione privata
44. GIUSEPPE LONGHI
Studio d'aquila nella sua naturale grandezza, 1792.
In G. Albertoli, Elementi di Ornato, Libro III, Milano 1796
Bulino, mm 220x370 (lastra).
Musei Civici di di Monza
45. GIUSEPPE LONGHI
Il Genio della Musica (1794) da uno schizzo per il dipinto di Guido Reni.
Bulino libero e acquaforte, mm 85x105.
Collezione privata
46. GIUSEPPE LONGHI
Il Genio della Musica brucia le frecce di Cupido, 1894, da Guido Reni
Acquaforte e bulino, mm 376x484 (inciso), mm 370x490 (lastra)
Comune di Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano
47. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Etiope (1801)
Acquaforte, mm 280x200 (lastra)
Collezione privata
48. GIUSEPPE LONGHI
Borgomastro olandese
Acquaforte, mm 247x190 (inciso)
Collezione privata
49. GIUSEPPE LONGHI.
Ritratto di vecchio con barba (1799-1800) da Rembrandt
acquaforte e bulino, mm 220x167 all'ovale inciso, mm 280x220 (lastra)
Comune di Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano
50. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto d'uomo con libro in mano, da autore ignoto (1804).
Acquaforte e bulino, mm 250x195 (inciso).
Collezione privata
51. PAOLO CARONNI
Filosofo in contemplazione (1803) da Rembrandt (diretto e terminato da Longhi)
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 266x328
Collezione privata
52. GIUSEPPE COZZI
Filosofo in meditazione (1806) da Rembrandt (diretto e terminato da G. Longhi)
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 266x328
Collezione privata
53. MICHELE BISI (Genova 1788-Milano 1875)
Filosofo in contemplazione (1805) da Rembrandt
Bulino e acquaforte, mm 138x112
Collezione privata
54. GIUSEPPE LONGHI
Decollazione di Giovanni Battista (1805-1806) da Gerrit van Honthorst
(Roma, Santa Maria della Scala)
Acquaforte e bulino, mm 419x307 (inciso), mm 516x367 (lastra)
Collezione privata
55. GIUSEPPE LONGHI
L'annuncio ai pastori, 1805 c., da Govaert Flinck, su disegno di Dubos.
Acquaforte, bulino, puntasecca, mm 270x352 (inciso), mm 310x376 (lastra)
Collezione Giancarlo Cavaleri, Monza
56. GIUSEPPE LONGHI
Deposizione di Cristo (1805) da Daniele Crespi (Museo di Budapest),
(in controparte)
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 450x305 (inciso), 2° stato.
Collezione privata
57. GIUSEPPE LONGHI
Madonna del divino Amore nella Galleria di Capodimonte (1827-1828)
da Giovan Francesco Penni
Acquaforte e bulino, mm 440x300
Collezione privata
58. GIUSEPPE LONGHI
Madonna del velo (1828-1829)
Acquaforte e bulino, mm 475x360 (inciso)
Comune di Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano
59. GIUSEPPE LONGHI
La Madonna del lago (1825) da Marco d'Oggiono.
Acquaforte e bulino, mm 360x304
Collezione privata
60. RAFFAELLO MORGHEN
Il carro di Aurora, da Guido Reni, su disegno di Antonio Cavallucci
Acquaforte e bulino, mm 440x910.
Collezione privata
61. RAFFAELLO MORGHEN
Caccia di Diana o *Diana al bagno con le ninfe*,
da Domenico Zampieri detto Domenichino
Bulino e acquaforte, mm 731x453 (inciso), mm 750x506 (lastra),
mm 990x698 (foglio).
Accademia di Brera, Gabinetto Disegni e Stampe
62. RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Maria Anna Carolina di Sassonia 1821,
da disegno di Gasparo Mastellini
Acquaforte e bulino, mm 120x100 (inciso)
Collezione privata
63. RAFFAELLO MORGHEN

Madonna col Bambino (Madonna Bridgewater, Collezione Ellesmere, Londra)
Bulino, mm 223x190 (inciso), prova prima di tutte le lettere
Collezione Scotti, Lecco

64. RAFFAELLO MORGHEN

Trasfigurazione (1811) da Raffaello, su disegno di Stefano Tofanelli
Acquaforte, mm 720x488 (inciso), 3° stato.
Collezione privata

65. RAFFAELLO MORGHEN

La Poesia, 1827, da Carlo Dolci, su disegno di Pietro Ermini
Bulino e acquaforte, mm 222x164 (inciso)
Collezione privata

66. RAFFAELLO MORGHEN

Angelica e Medoro incidono i loro nomi sulla corteccia dell'albero,
da Teodoro Matteini
Bulino e acquaforte, in ovale riquadrato a linee, mm 405x350 (inciso),
mm 500x400 (lastra)
Collezione Scotti, Cuggiono

67. RAFFAELLO MORGHEN

Il Parnaso, da Anton Raphael Mengs (1728-1779)
Acquaforte e bulino, mm 749x451 (inciso), mm 764x504 (lastra)
Collezione privata

68. RAFFAELLO MORGHEN

Il ballo delle Stagioni o Il ballo delle ore o Il Tempo, 1793, da Nicolas Poussin
Acquaforte e bulino, mm 462x584 (inciso)
Collezione privata

69. RAFFAELLO MORGHEN

La famiglia Holstein-Beck o Il simposio, 1793-94, da Angelica Kauffmann,
su disegno di Giovan Battista Dell'Era.
Acquaforte e bulino, mm 384x562 (inciso)
Collezione privata

70. RAFFAELLO MORGHEN

Noli me tangere, 1816, da F. Barocci, su disegno di Stefano Tofanelli
Acquaforte e bulino, mm 329x475 (inciso), mm 365x556 (lastra)
Collezione privata

71. AURELIO ALFIERI (Milano 1801 - Pavia 1870 c.)

Pietà (1836) dal marmo di Benedetto Cacciatori nella chiesa di San Sebastiano
a Milano
Bulino, mm 378x280
Collezione privata

72. PIETRO ANDERLONI

Ritratto di Antonio Canova, 1813, da Giuseppe Bossi
Bulino e acquaforte, in tondo, diametro mm 110 (lastra mm 260x198)
Collezione privata

73. GIUSEPPE BERETTA

Psiche assunta nell'Olimpo, da Andrea Appiani.
Bulino, mm 450x450.
Collezione privata

74, 75, 77, 78. PAOLO CARONNI

Ratto d'Europa (1827-1828) da Andrea Appiani. Quattro incisioni:
I. Europa in riva al fiume raggiunta da Venere che tiene per mano Cupido recante una face accesa.
II. Le compagne di Europa inghirlandano il toro.
III. Europa siede in groppa al toro.
IV. Il toro rapisce Europa nuotando nel mare mentre le compagne sulla riva piangono desolate
Acquaforte e bulino, mm 592x464 (inciso) ognuna
Collezione privata

75. PAOLO CARONNI

Da il Ratto d'Europa (1827-1828) da Andrea Appiani.
II. Le compagne di Europa inghirlandano il toro.
Bulino e puntasecca, mm 592x464 (inciso), prova di lastra
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli.

79. PAOLO CARONNI

Visione di Ezechiello (1825) da Raffaello.
Bulino, mm 662x502 (inciso)
Collezione privata

80. CARLO DELLA ROCCA (attivo a Milano, primo terzo del XIX sec.)

Presepe (Visita dei Magi) da Luini (Santuario di Saronno)
Acquaforte e bulino, mm 796x540 (inciso)
Collezione privata

81. GIOVITA GARAVAGLIA

Riposo in Egitto (Sacra Famiglia con l'agnello), da Raffaello
(premio dell'Accademia 1817)
Bulino, mm 380x300 (inciso), mm 474x349 (lastra)
Collezione privata

82. GIOVITA GARAVAGLIA e FAUSTINO ANDERLONI

Assunzione di Maria Vergine (1833-1836), da Guido Reni
Bulino e acquaforte, mm 712x486 (inciso), mm 814x 535 (lastra)
Collezione privata

83. MAURIZIO STEINLA

Madonna col Bambino e Santi (1834) da Fra Bartolomeo.
Bulino, mm 605x496 (inciso)
Collezione privata

84. GIOVANNI FARRUGIA (Isola di Malta 1810-1860 c.)

Madonna dei garofani, da Raffaello (Longhi disresse)
Bulino e acquaforte, mm 290x235 (lastra mm 415x310)
Collezione privata

Dal ciclo dei Quadroni di San Carlo, diretto da Giuseppe Longhi

85. PAOLO CARONNI

San Carlo vende il principato d'Oria, da Giovan Battista Crespi detto il Cerano
Acquaforte, mm 470x570
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

86. PAOLO CARONNI

Dai Quadroni di San Carlo: San Carlo fonda la congregazione,

da Giovan Battista Discepoli detto lo Zoppo da Lugano
Acquaforte, mm 470x570
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

87. CARLO RAMPOLDI (Milano 1775-1825 c.)
Dai Quadroni di San Carlo: San Carlo amministra la Cresima,
da Giovan Battista Discepoli detto lo Zoppo da Lugano
Acquaforte, mm 470x570
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

88. ANTONIO PERFETTI (Firenze 1792-1872)
Nascita della Vergine, da Andrea del Sarto.
Bulino e acquaforte, mm 414x 578.
Collezione privata

89. ANTONIO PERFETTI
Giudizio di Salomone, da Raffaello, volta della Stanza della Segnatura
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 520x420 (inciso), prova di lastra
Collezione privata

90. MAURO GANDOLFI (Bologna 1764 -1834)
Amore dormiente (1820), di propria invenzione.
Bulino e acquaforte, mm 230x300.
Collezione privata

91. MAURO GANDOLFI
Madonna di San Girolamo o *Il Giorno*, dalla tavola di Antonio Allegri nella
Galleria Nazionale di Parma.
1820-1825, da disegno autografo, probabilmente a Parigi, primi del XIX sec.
Bulino e acquaforte, mm 595x408 (inciso), mm 710x454 (lastra).
Collezione privata

92. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di G. D. Di Negro, patrizio genovese (1822), da Bianca Milesi
Bulino, mm 120x100, stampa smarginata
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

93. PIETRO ANDERLONI
Ritratto di Carlo Porta, 1821, da un disegno di Giuseppe Longhi, 1818
Bulino, mm 155x145, impronta della lastra mm 240x176
Collezione privata

94. FILIPPO CAPORALI (Pieve d'Olmi 1794 - ancora attivo nel 1848)
Ritratto di Lord Byron (1824 c.).
Bulino, mm 98x70.
Collezione privata

95. GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Alessandro Volta, 1812
Bulino e puntasecca, mm 122x100
Collezione privata

96. MICHELE BISI
Ritratto di Lodovico Ariosto, 1812
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 170x130
Collezione privata

97. GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Carlo Magno
Bulino e acquaforte, mm 130x170
Collezione privata

98. GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Michelangelo Buonarroti (1815)
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 122x100
Musei Civici di di Monza

Ulteriori opere e documenti in mostra provenienti da Musei,
Raccolte pubbliche ed Enti.

Dai Fasti di Napoleone

FRANCESCO ROSASPINA (Montescudo, Rimini 1762 - Bologna 1841)

I. Battaglia di Montenotte
Acquaforte e bulino, mm 156x580
Musei Civici di di Monza

GIUSEPPE ROSASPINA (Bologna 1765-1832)
XXI-XXII. Bonaparte Primo Console della Repubblica Francese 25 dicembre 1799
Acquaforte e bulino, mm 155x471 e mm 155x430
Musei Civici di di Monza

GIUSEPPE LONGHI
Sposalizio della Vergine (1810-1820) da Raffaello.
Bulino, mm 781x493, prova di lastra
Musei Civici di Monza

GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Andrea Appiani (1826) dall' autoritratto di Andrea Appiani del 1812
Bulino e acquaforte, mm 130x105 in ovale
Musei Civici di di Monza

RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Leone X Papa, da Raffaello Sanzio
Acquaforte e bulino, mm 120x100
Musei Civici di di Monza

GIUSEPPE BENAGLIA (1766-1836)
Sant' Anna con la Madonna e Gesù Bambino, da Leonardo da Vinci e Salaino
Bulino, mm 504x315
Musei Civici di Monza

GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di Napoleone I, 1806.
Bulino, mm 102x83
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
La Maddalena, da Antonio Allegri detto il Correggio, 1809
Acquaforte e bulino, mm 293x384 (inciso)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Susanna e i vecchioni (1810 c.)
Litografia, mm 180x258 (foglio)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Ritratto del Conte Abate Giuseppe Pellegrini veronese, 1798, da Domenico Conti
Bulino, mm 160x130 all'inciso ovale, mm 230x160 (lastra)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Busto di donna con gorgiera o Testina, 1826, da disegno di Gerard Dou (?)
Acquaforte e bulino, mm 120x84
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Testa di Socrate, 1806, da disegno di Giuseppe Bossi
Bulino, mm 58x44 (inciso), mm 257x 172 (impronta), mm 355x245 (foglio)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Mater Pulchrae Dilectionis, 1805, da Carlo Dolci
Bulino, mm 235x180 (inciso in ovale riquadrato), mm 280x210 (lastra),
mm 490x370 (foglio)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Ritratto di vecchio con barba, da Lievens
(da dipinto di proprietà Conte Lochis Sannazaro)
Acquaforte e bulino, stampa smarginata, mm 318x250 (lastra),
mm 480x340 (foglio)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

GIUSEPPE LONGHI
Madonna del velo (1828-1829)
Acquaforte e bulino, mm 475x360 (inciso)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

ANTONIO GIBERT (1780 c.-1831)
Napoleone al monte San Bernardo, 1809 (Giuseppe Longhi dresse)
Acquaforte e bulino, mm 545x420 (inciso), mm 660 x 460 (lastra)
Comune di Milano. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

ATTI DELLA SOCIETÀ PATRIOTTICA DI MILANO DIRETTA AL-
L'AVANZAMENTO DELL' AGRICOLTURA, DELLE ARTI E DELLE MA-
NIFATTURE, Volume III (1789). Nell'Imperial Monistero di S. Ambrogio
Maggiore (1783-1789).
(mm 280x230x50)
Comune di Milano. Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani

CATALOGO CRONOLOGICO DE' CAVALIERI COSTANTINIANI DAL
1816 IN POI, volume II.
(mm 330x250x55)
Archivio Storico del S.A.I. Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma

STEMMARIO DEI CAVALIERI, volume.III.
(mm 325x260x80)
Archivio Storico del S.A.I..Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma

5 LETTERE relative a Giuseppe Longhi.
Archivio Storico del S.A.I. Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma

Ulteriori opere in mostra provenienti da collezioni private.

GIUSEPPE LONGHI

Madre che cerca il primo dente del bambino (1785)
Acquaforte e rotella, mm 166x124 (inciso), stampa color sanguigna

GIUSEPPE LONGHI

San Girolamo con crocefisso tra le mani (1794-1795), da Daniele Crespi.
Acquaforte e bulino, mm 245x170.

GIUSEPPE LONGHI

Ritratto di Musulmano (1796), da Rembrandt
Acquaforte, mm 289x210 (inciso)

GIUSEPPE LONGHI.

Ritratto di Rembrandt in figura di San Paolo (1799)
Acquaforte e bulino, mm 188x156 (inciso), mm 237x185 (impronta)

GIUSEPPE LONGHI

Ritratto, da Rembrandt (Busto d'uomo con gorgiera)
Acquaforte, mm 122x100 (inciso)

GIUSEPPE LONGHI

Le bon Samaritain (edizione francese) da Rembrandt, su disegno di Dubos
(opera incisa e stampata a Milano, in controparte dell'edizione italiana)
Acquaforte e bulino mm 330x380

GIUSEPPE LONGHI

Il buon Samaritano (1804-1809) da Rembrandt
Acquaforte e bulino, mm 308x380 (lastra tagliata)

GIUSEPPE LONGHI

La Vision d'Ezéchiel (ed. francese) da Raffaello, su disegno di Dutertre
Acquaforte e bulino, mm 382x290.

PIETRO ANDERLONI e GIUSEPPE LONGHI

Visione di Ezechiello (1811) da Raffaello
Acquaforte e bulino, mm 382x290.

GIUSEPPE LONGHI

Le Philosophe en contemplation (edizione francese), da Rembrandt,
su disegno di Vallaert
Acquaforte, bulino e puntasecca, mm 266x328 (in controparte allo stesso
soggetto di Paolo Caronni)

GIUSEPPE LONGHI

Busto d'uomo con pipa, ante 1810
Acquaforte, mm 130x108

GIUSEPPE LONGHI

Ritratto di vecchia o La vecchierella dell'Albertoli (1807)
Acquaforte, cm 150x108 (inciso)

GIUSEPPE LONGHI

Ritratto del Barone Bruder (1808).
Acquaforte e bulino, mm 200x153 (inciso)

GIUSEPPE LONGHI

Ritratto del fratello Giovan Battista (1814)
Acquaforte e bulino, mm 232x130 (inciso)

GIUSEPPE LONGHI

Sposalizio della Vergine (1810-1820) da Raffaello.
Bulino, mm 781x493, 2° stato

GIUSEPPE LONGHI

Sposalizio della Vergine (1810-1820) da Raffaello.
Bulino, mm 781x493, stato con numero di sottoscrizione

HANS JACOB OERI (Svizzera, 1782-1868)

Sposalizio della Vergine, 1840 c., da Raffaello,
dalla stampa di Giuseppe Longhi
Litografia, mm 600x450

GIUSEPPE LONGHI

Busto di uomo con turbante (1811).
Acquaforte e bulino, mm 120x105 (inciso), mm 160x125 (lastra), 2° stato

GIUSEPPE LONGHI

Pan e Siringa o Ratto di Siringa (1814-16)
Acquaforte e bulino, mm 242x320 (inciso)

GIUSEPPE LONGHI

Madonna del velo (1828-1829)
Acquaforte e bulino, mm 475x360
Prova di lastra con diciture a penna

GIUSEPPE LONGHI

LA CALCOGRAFIA, Volume I, concernente la teorica dell'arte,
Stamperia Reale, Milano 1830

PAOLO CARONNI

Adorazione del vitello d'oro, da Poussin
Bulino e acquaforte, mm 595x910 (inciso), mm 715x960 (lastra)

GIOVITA GARAVAGLIA (Pavia 1790 - Firenze 1835)

Danza di amorini per la rapita Proserpina, da Francesco Albani.
Puntasecca, mm 171x212

RAFFAELLO MORGHEN

Madonna della seggiola, 1832, da Raffaello
Bulino, mm 64x64 (inciso), in tondo riquadrato

RAFFAELLO MORGHEN

Madonna col Bambino, 1804 da Ludovico Carracci
Bulino, mm 62x50 (inciso), in ovale riquadrato

RAFFAELLO MORGHEN
Madonna della seggiola, 1793, da Raffaello
Bulino, mm 325x325 (inciso) in tondo riquadrato a linee, mm 351x434 (lastra)

RAFFAELLO MORGHEN
Riposo in Egitto, da Nicolas Poussin
Bulino, mm 454x584.

RAFFAELLO MORGHEN
Madonna del cardellino, da Raffaello, su disegno di Pietro Ermini
Bulino e acquaforte, mm 380x280 (inciso), mm 485x330 (lastra)

RAFFAELLO MORGHEN
Autoritratto, 1819
Bulino, mm 308x234

RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Lord Byron, 1822, da disegno di Emidio Cateni dalla scultura di Bartolini
Bulino, mm 260x205 (lastra)

RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Gioacchino Rossini, 1822, su disegno di Emidio Cateni da busto in marmo
Bulino, mm 90x75

RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Leonardo da Vinci
Bulino, mm 244x190 (inciso), mm 210x160 (lastra)

RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Domenica Volpato Morghen, 1791, da Angelica Kauffmann
bulino e acquaforte, mm 80x60 (in ovale), impronta della lastra mm 190x130

RAFFAELLO MORGHEN
Ritratto di Georg August Mayer, 1801, da Ettlinger
Bulino, mm 260x210 (ovale inciso)

CIPRIANO GALGANO (Raffaello Morghen diresse)
Ritratto di Vittorio Alfieri, 1801, da F. X. Fabre
Bulino, mm 180x160 (inciso)

ANTONIO PERFETTI (1792-1872)
Madonna della seggiola, da Raffaello
Bulino, mm 220x220, prova di lastra

GIUSEPPE BENAGLIA
Ritratto di Lodovico Ariosto
Bulino, mm 120x100

GIUSEPPE BENAGLIA
Ritratto di Pietro Verri, 1812, da disegno di G. Longhi
Bulino, mm 120x100

JACOPO BERNARDI
Ritratto di Lodovico Ariosto
Bulino e acquaforte, mm 75x95, in ovale

MICHELE BISI
Ritratto di Pietro Custodi, 1812
Bulino e acquaforte, mm 114x100

MICHELE BISI
Ritratto di Raffaello Sanzio
Bulino e acquaforte, mm 130x170
in ovale riquadrato a linee

GIOVANNI BOGGI (Cremona 1770 c.-Milano 1832)
Ritratto di Francesco Melzi, Vice-Presidente della Repubblica Italiana, 1802, da disegno dal vero di Giuseppe Longhi
Bulino, mm 95x95

GIOVANNI BOGGI
Ritratto di Leonardo da Vinci
Bulino, mm 95x75

FILIPPO CAPORALI
Ritratto di Gioacchino Rossini
Bulino e acquaforte, mm 130x170
in ovale riquadrato a linee

PAOLO CARONNI
Ritratto di Maria Teresa d'Austria
Bulino e acquaforte, mm 130x170

PAOLO CARONNI
Ritratto di Torquato Tasso
Bulino e acquaforte, mm 130x170
in ovale riquadrato a linee

PAOLO CARONNI
Ritratto di Pietro Aretino
Bulino, mm 95x75

PAOLO CARONNI
Ritratto di Benvenuto Cellini
Bulino, mm 95x75

PAOLO CARONNI
Ritratto di Salvator Rosa
Bulino, mm 95x75

PAOLO CARONNI
Ritratto di Gio. Vittorio Soderini
Bulino, mm 95x75

PAOLO CARONNI
Ritratto di Francesco Guicciardini, a disegno di G. Longhi
Bulino, mm 120x100

ANTONIO CONTE (San Zenone di Bassano 1780-1837)
Ritratto del soprano Angelica Catalani, da disegno di G. Longhi
Litografia, mm 130x130

ANTONIO GAIANI (Modena, prima metà sec. XIX)

Ritratto di Baldassarre Castiglioni, da disegno di G. Longhi
Bulino, mm 120x100

GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Lodovico Antonio Muratori
Bulino e acquaforte, mm 130x170

GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Giuseppe Parini, da Martin Knoller
Bulino e acquaforte mm 130x170

GIOVITA GARAVAGLIA
Ritratto di Dante Alighieri, da disegno di G. Bossi, per Bettoni
Bulino, mm 120x100

GIUSEPPE MARRI (Faenza 1788-Forlì 1852)
Ritratto di Niccolò Machiavelli, da disegno di G. Longhi
Bulino, mm 120x100

Desidero dedicare questa mostra alla memoria del grande amico e mentore professor Sergio Samek Lodovici (Carrara 1907 - Milano 1979), ispettore generale bibliografico del Ministero della Pubblica Istruzione, bibliotecario insigne alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano, docente di Storia delle arti decorative del libro e del manoscritto alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, soprintendente alle biblioteche dell'Emilia nord occidentale, Marche e Romagna e presidente del Comitato regionale dell'Emilia dell'Associazione Italiana Biblioteche, autore e collaboratore per grandi imprese editoriali.

a. c.